

PROGETTO DI VARIANTE PAI PO DEL. CIP 13/2025
OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI PARTE IDRAULICA

OSSERVAZIONI GENERALI¹

- **Distinzione tra Reticolo Principale e Reticolo Secondario Collinare Montano**

Alla luce dei momenti pubblici di confronto con i portatori di interesse istituzionali e non, è emersa frequentemente la necessità di avere un maggiore chiarimento rispetto alla distinzione tra Reticolo Principale e Reticolo Secondario Collinare Montano, in analogia con l'approccio impiegato per il bacino del Po.

In particolare, viene evidenziata come critica la non definizione per l'RSCM dell'assetto di progetto e delle conseguenti misure strutturali da mettere in atto per la mitigazione del rischio all'interno del contesto collinare – montano.

Si chiede pertanto di integrare le relazioni al Progetto di Variante fornendo maggiori chiarimenti sulla metodologia di individuazione dei tratti afferenti ai due tipi di reticolo e sulla possibilità da parte dell'Autorità Idraulica di realizzare interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico in RSCM sulla base delle risultanze di studi condotti o di conoscenze di dettaglio, anche attraverso specifiche misure da inserire nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.

A supporto di tale richiesta, si evidenzia il caso del torrente Ravone, classificato all'interno di un RSCM, per il quale Regione ed Agenzia stanno conducendo studi ed approfondimenti al fine di identificare gli interventi prioritari e strategici da realizzare per la salvaguardia della città di Bologna.

- **Rischio idraulico nel Comune di Bologna**

In relazione alla precedente richiesta, si riportano inoltre alcune ulteriori riflessioni circa il non coinvolgimento di numerosi centri urbani di notevole importanza, tra cui il Comune di Bologna e capoluogo di Regione, nella delimitazione delle fasce fluviali e nella definizione dell'assetto di progetto, in quanto, per la metodologia utilizzata nel Progetto di Variante, ricadenti nel tratto RSCM e quindi oggetto della sola perimetrazione delle aree allagabili PGRA. Si chiede quindi, in relazione a ciò, una riflessione sull'assenza di decisioni pianificatorie da parte dell'Autorità di bacino in tali contesti, con conseguente demando alle scelte di pianificazione per il rischio idraulico alla Regione e alle sole misure del PGRA.

- **Classificazione dei nuovi sistemi arginali**

Il Progetto di Variante prevede nell'assetto di progetto di diversi corsi d'acqua la realizzazione di nuovi sistemi arginali, in parte come estensione nel tratto a monte di arginature attualmente esistenti.

Dal confronto tecnico emerso con le Autorità Idrauliche competenti, si ritiene necessario un chiarimento in relazione all'obiettivo di difesa per il quale è previsto l'intervento di nuova arginatura.

Infatti, nel Progetto di Variante compaiono opere che indiscutibilmente saranno da classificare come di:

- II categoria (art. 5 Regio Decreto n. 523/1904);
- III categoria (art. 7 Regio Decreto n. 523/1904);
- IV categoria (art. 9 Regio Decreto n. 523/1904);
- V categoria (art. 10 Regio Decreto n. 523/1904).

Poiché la normativa vigente, in particolare il Regio Decreto n. 523/1904, classifica le opere idrauliche definendo al contempo la competenza amministrativa, pare fondamentale specificare lo scopo e la funzione delle opere medesime in modo che sia possibile individuarne la categoria, per una corretta classificazione.

¹ Le osservazioni generali si riferiscono a tutte le monografie oggetto del Progetto di Variante.

- **Scabrezza e gestione della vegetazione ripariale**

Come noto, una delle prioritarie e principali strategie da attuare in relazione alla prevenzione del rischio idraulico è la manutenzione dei corsi d'acqua, rispetto alla quale questa Regione nel bilancio di previsione 2025-2027 ha ulteriormente raddoppiato le risorse stanziare.

Tra queste strategie riveste fondamentale importanza la gestione della vegetazione ripariale che ha anche un ruolo di mantenimento/miglioramento della qualità ecologica e morfologica degli alvei fluviali e degli habitat acquatici ad essi connessi, rispetto alla quale, si stanno conducendo approfondimenti al fine di addivenire ai Programmi di Gestione della vegetazione ripariale, anche con la finalità di semplificare il percorso tecnico-procedurale previsto dalle Linee Guida vigenti.

Considerato che la letteratura scientifica legata all'idraulica fluviale da decenni promuove ricerche volte ad individuare una correlazione tra assetto vegetazionale (esistente o di progetto) di un corso d'acqua e coefficiente di scabrezza utilizzato nelle modellazioni, alla luce degli aggiornamenti effettuati nel Progetto di Variante al PAI si chiede di integrare in tutte le monografie nel paragrafo "Scabrezze" di cui al capitolo "Stima della capacità di portata nel tratto arginato" (o analoghi) i dati di letteratura già presenti con la mappa delle scabrezze effettivamente utilizzate (indicando anche, qualora effettuata, la distinzione operata con riferimento alle caratteristiche della sezione fluviale: alveo attivo, sponde, terrazzi o aree golenali, rilevati arginali ecc.).

Tali dati, infatti, sono elementi fondamentali per effettuare, nell'ambito della redazione dei progetti esecutivi sito-specifici degli interventi manutentivi della vegetazione ripariale di cui ai Programmi di gestione, valutazioni a scala locale tra la scabrezza di progetto utilizzata nei modelli idraulici (e conseguente deflusso di piena simulato), la conformazione della sezione fluviale, nonché il tipo fisionomico strutturale della vegetazione.

In tale contesto, si chiede, inoltre, di chiarire per quale finalità siano stati utilizzati i valori delle scabrezze di Gauckler-Strickler di 25 e 35 $m^{1/3}/s$ citati nelle monografie, considerato che le simulazioni sono poi state effettuate con i valori dell'uso suolo. Analogamente si chiede di chiarire l'utilizzo in alcuni casi (es. fiume Reno e torrente Setta) di valori di scabrezza "uso del suolo" ulteriormente modificati.

In sintesi, alla luce del fatto che il Progetto di Variante PAI individua tra le linee di intervento, per ciascun corso d'acqua, la predisposizione di un Programma di Gestione della vegetazione ripariale, è necessario comprendere il ruolo atteso nei confronti dei Programmi rispetto allo stato attuale e in relazione agli scenari di progetto del PAI stesso, specificando se la scabrezza considerata per gli scenari:

- sia quella assunta come esistente allo stato attuale;
- sia quella da assicurare, con gestione e manutenzione della vegetazione, in sinergia con gli interventi previsti per l'attuazione del Piano;
- rappresenti un riferimento per il quale i Programmi di Gestione della vegetazione possano orientare gli obiettivi prestazionali rispetto al livello di scabrezza ottimale ai fini della mitigazione del rischio idraulico e sulla base del quale effettuare approfondimenti in fase di progettazione esecutiva degli interventi previsti nei Programmi medesimi.

- **Direttive dei precedenti piani di bacino**

L'attività 5.2 delle Specifiche tecniche di cui alle *ATTIVITÀ DI STUDIO E ANALISI SUI FIUMI DEI BACINI RENO, ROMAGNOLI E CONCA MARECCHIA PER L'AGGIORNAMENTO DEI PAI E DEL PGRA*, aggiornate al settembre 2023, prevede un riesame degli elaborati della pianificazione vigente e un'analisi critica rispetto agli elaborati del PAI Po.

A titolo di esempio si riporta il caso della *“Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura nel bacino del Reno”* o della *“Direttiva inerente le verifiche idrauliche e gli accorgimenti tecnici da adottare per conseguire gli obiettivi di sicurezza idraulica definiti dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico ai sensi degli articoli 2 ter, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11 del Piano”* dei Bacini Romagnoli, che rappresentano punti di riferimento per la pianificazione territoriale ed urbanistica relativamente ai temi dell’invarianza idraulica.

Nelle more dell’approvazione delle direttive aggiornate a scala distrettuale si chiede pertanto di confermare la validità di tutte le direttive tecniche previste dai precedenti PSAI che attualmente non trovano applicazione nell’ambito del vigente PAI Po. Si chiede inoltre di definire le modalità attraverso le quali estenderne l’applicazione anche per i territori per i quali queste direttive non sono attualmente previste e vigenti.

Nell’ambito della revisione normativa che l’Autorità di Bacino prevede di attuare, si evidenzia altresì la necessità di riprendere alcune norme dei Piani Stralcio di successiva abrogazione che rappresentano peculiarità e specificità dei territori oggetto del Progetto di Variante come, ad esempio, le norme riguardanti i cosiddetti capanni da pesca.

- **Allegato “Profili di Piena”**

Nelle Varianti al PAI Po generalmente, oltre alla relazione tecnica delle linee di assetto, è presente l’allegato *“Profili di piena”* nel quale sono riportati i valori delle portate di piena in determinate sezioni significative e i profili di piena in specifiche sezioni trasversali. Si chiede, vista l’importanza di tali informazioni sia per l’autorità idraulica competente che per i professionisti che a vario titolo le utilizzeranno, di integrare gli elaborati con la redazione del suddetto allegato per ogni corso d’acqua oggetto di studio.

- **Assetto di progetto e monografie per i corsi d’acqua Bevano, Pisciatello e Rubicone**

Alla luce di quanto previsto dalle Specifiche tecniche² di cui alle *ATTIVITÀ DI STUDIO E ANALISI SUI FIUMI DEI BACINI RENO, ROMAGNOLI E CONCA MARECCHIA PER L’AGGIORNAMENTO DEI PAI E DEL PGRA* aggiornate al settembre 2023, delle analisi effettuate circa gli scenari di tracimazione e rottura arginale e di quanto emerso negli incontri tecnici con Province, Comuni e ARSTPC in relazione alla presentazione del Progetto di Variante al PAI Po, si chiede di definire l’assetto di progetto e redigere le schede monografiche per i corsi d’acqua Bevano, Pisciatello e Rubicone. Si ritiene infatti fondamentale poter disporre di tali elementi al fine di facilitare anche all’esterno l’utilizzo delle risultanze dello studio propedeutico al Progetto di Variante, con l’illustrazione attraverso specifiche monografie degli esiti delle attività aggiornate sull’idrologia di piena, sulla morfologia e su tutti gli altri aspetti conoscitivi alla stregua degli altri corsi d’acqua oggetto di studio.

- **Classificazione del torrente Ghironda**

Il Ghironda, corso d’acqua oggetto delle *ATTIVITÀ DI STUDIO E ANALISI SUI FIUMI DEI BACINI RENO, ROMAGNOLI E CONCA MARECCHIA PER L’AGGIORNAMENTO DEI PAI E DEL PGRA* ma per il quale non era prevista la definizione di linee di assetto e la delimitazione delle fasce fluviali, è stato classificato come Reticolo Secondario Collinare Montano nelle mappe di pericolosità del III ciclo del PGRA.

Considerato che il corso d’acqua, nel tratto in cui attraversa l’ambito di pianura, è stato oggetto di modellazione idraulica dalla località Ponte Ronca, e vista la sua importanza in relazione ai numerosi finanziamenti di interventi, tra i quali quelli destinati alla realizzazione di un’area di espansione delle piene a monte dell’abitato di Ponte Ronca stesso, si chiede di classificare il Ghironda come Reticolo Principale, come per altro richiesto anche dai comuni territorialmente competenti, e di valutare contestualmente la definizione

² Con riferimento al Bevano e Rubicone

dell'assetto di progetto, anche in considerazione del fatto che la monografia "Samoggia, Ghiaia di Serravalle e Lavino" ne illustra già le principali caratteristiche.

- **Classificazione del Cavo Napoleonico**

Pur nella consapevolezza della mole di lavoro tecnico svolto da codesta Autorità nell'ambito del Progetto di Variante, si chiede, alla luce di quanto previsto dalle Specifiche tecniche di cui alle *ATTIVITÀ DI STUDIO E ANALISI SUI FIUMI DEI BACINI RENO, ROMAGNOLI E CONCA MARECCHIA PER L'AGGIORNAMENTO DEI PAI E DEL PGRA* aggiornate al settembre 2023, di classificare il Cavo Napoleonico come Reticolo Principale, definirne eventualmente l'assetto di progetto e delimitarne le fasce fluviali secondo il metodo del PAI Po, vista anche l'importanza e la strategicità che tale opera detiene nella gestione delle piene del fiume Reno.

Analogamente, sempre con riferimento al nodo idraulico del Reno tra i territori di pianura bolognesi e ferraresi, si chiede di evidenziare, anche cartograficamente, la presenza dello sfioratore del Gallo in sinistra Reno, indicandone ad esempio il tratto di attivazione con un limite B di progetto a rappresentare la necessità di valutare gli eventuali benefici indotti dall'entrata in funzione dello sfioratore, che rimandi anche ad analisi di possibili soluzioni tecniche presso la bocca di sfioro e il reticolo secondario recettore, o l'eventuale dismissione mediante ripristino della quota arginale qualora tali benefici risultino non significativi. La presenza del limite B di progetto si ritiene possa essere rappresentativa anche della necessità di definire un protocollo condiviso per la gestione in caso di evento.

- **Confronti con la precedente pianificazione**

Si chiede, in primo luogo, di mantenere una descrizione omogenea in tutte le monografie delle opere di laminazione previste dai precedenti PSAI, perché tali informazioni sono riportate solo per alcuni corsi d'acqua. Inoltre, si chiede di inserire dei confronti volumetrici/progettuali per le opere già previste dai precedenti PSAI e attualmente confermate nel Progetto di Variante proposto (si rimanda alle osservazioni sulle singole monografie). Viceversa, si chiede di esplicitare la motivazione per cui alcune opere di laminazione precedentemente previste dai PSAI non siano state più riconfermate a favore di aree di tracimazione controllata (es. cassa Correcchio sul Sillaro). Tali informazioni risultano fondamentali soprattutto per i corsi d'acqua per i quali sono in già in corso di progettazione avanzata le opere di laminazione previste dai precedenti PSAI.

- **Utilizzo delle aree di ex cava**

Alla luce degli esiti del Progetto di Variante, si chiede di specificare se sia stato valutato e ottimizzato l'utilizzo, ove possibile e consentito, di tutte le aree di ex cava in prossimità dei corsi d'acqua. Si riporta a titolo di esempio il caso del torrente Idice, per il quale le aree di ex cava "Laghetti del Biacchese", le aree di ex cava di Via Pedagna e le aree ex cava "Ca de Mandorli", potenzialmente utilizzabili a fini di laminazione anche tramite realizzazione di casse di espansione, non trovano specifico riscontro nelle linee di assetto proposte.

In relazione a tale tematica, preme evidenziare che, al fine di ottimizzare il rapporto fra attività estrattive e interventi di riduzione del rischio idraulico, la Regione ha approvato, il 29 dicembre 2025, la L.R. 11 che introduce nella L.R. 17/1991 l'articolo 19ter "*Disposizioni speciali per la realizzazione di volumi di invaso e laminazione per la riduzione del rischio idraulico a seguito degli eventi alluvionali*". L'articolo ha l'obiettivo di accelerare la realizzazione di interventi di riduzione del rischio idraulico, previsti dalla pianificazione di bacino, nelle aree oggetto di pianificazione delle attività estrattive, in un'ottica di efficace sinergia. La norma dispone infatti che lo svolgimento dell'attività estrattiva debba essere coerente con la tempistica di realizzazione

dell'opera idraulica, prevedendo un monitoraggio annuale che porta a specifiche sanzioni qualora si evidenzia un minore volume utile scavato superiore al 10 per cento rispetto a quanto previsto dalle prescrizioni dell'autorizzazione per la realizzazione dell'opera idraulica. Ulteriore semplificazione è la cessione gratuita delle aree recuperate a invaso a favore del demanio pubblico dello Stato al termine dell'attività.

- **Abolizione del decreto segretariale 98/2017**

Si evidenzia l'opportunità, a piano approvato, di prevedere l'abolizione del Decreto del Segretario Generale dell'Autorità di bacino del fiume Po n. 98 del 31 maggio 2017 recante come oggetto *Art.12 del DM 25 ottobre 2016: adozione dei primi provvedimenti organizzativi e funzionali per l'attuazione dello Statuto dell'Autorità del Distretto Idrografico del Fiume Po (adottato con Deliberazione n. 1/2017 della Conferenza Istituzionale Permanente) e disposizioni per il riordino delle funzioni consultive già attribuite alle sopresse Autorità interregionali e regionali dei bacini idrografici di cui ai numeri 2 – 7 dell'art. 64, comma 1, lett. B) del Dlgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. dalle Norme di Attuazione dei rispettivi strumenti della pianificazione per l'assetto idrogeologico.*

- **Franco degli attraversamenti**

Si chiede di inserire, in tutte le monografie, nelle tabelle degli attraversamenti del paragrafo *“Valutazione dei franchi dei ponti e criticità idrauliche rispetto alle linee di assetto”* il delta del franco rispetto alla corrispondente tabella dello stato attuale, come fatto nelle monografie dei corsi d'acqua dell'Unit of Management Conca Marecchia, al fine di agevolarne la lettura e comprensione.

Tale valore risulterebbe fondamentale per meglio capire come l'assetto di progetto vada a modificare le condizioni di interferenza in termini di criticità degli attraversamenti.

Si osserva infatti che in diversi casi il franco peggiora notevolmente nell'assetto di progetto determinando una conseguente necessità di intervento sull'infrastruttura non precedentemente rilevata. Ciò comporta pertanto che, nella definizione delle azioni prioritarie, bisognerà provvedere alla risoluzione di tali criticità, rispetto alle quali il Progetto di Variante non fornisce elementi di chiarimento e contestualizzazione anche in relazione al soggetto competente.

Con riferimento al tema del franco degli attraversamenti, si richiama con forza l'attenzione sulla rilevante criticità che sta emergendo nell'applicazione dei nuovi parametri agli interventi di ripristino delle infrastrutture di attraversamento danneggiate, in particolare nei casi in cui si rende necessaria la demolizione e ricostruzione delle opere.

Si tratta di interventi, parte dei quali ricompresi nel Piano Speciale di Ricostruzione, finanziati nell'ambito della contabilità speciale di cui al DL 61/2023, che rivestono carattere di assoluta urgenza e strategicità per il ripristino della funzionalità dei territori colpiti e per il rafforzamento della loro resilienza.

L'attuale applicazione rigida del quadro normativo e regolatorio — derivante dal combinato disposto delle NTC 2018 e della Direttiva Infrastrutture dell'Autorità di Bacino — sta tuttavia determinando criticità rilevanti, portando a soluzioni progettuali fortemente sovradimensionate rispetto al contesto originario. In particolare, l'obbligo di garantire il completo scavalco del corso d'acqua e delle opere arginali, unitamente al rispetto di distanze e franchi elevati, comporta la realizzazione di opere di grande impatto, con conseguenti interventi estesi anche sulla viabilità di adduzione.

Tale impostazione sta generando criticità rilevanti e diffuse:

- **sul piano finanziario**, con un incremento significativo dei costi, tale da mettere in discussione la sostenibilità degli interventi e l'adeguatezza delle risorse stanziare;

- **sul piano attuativo**, con un sensibile rallentamento dei procedimenti autorizzativi, anche in ragione dell'impatto delle nuove opere, incompatibile con la necessità di mitigazione del rischio in tempi congrui;
- **sul piano territoriale**, con evidenti difficoltà di inserimento delle nuove infrastrutture nei contesti urbanistici e viari esistenti.

Alla luce di tali elementi, si segnala l'urgenza di un aggiornamento della Direttiva Infrastrutture che tenga conto dei criteri per la valutazione della compatibilità idraulica dei ponti e delle infrastrutture, elaborati in occasione del Piano Speciale Preliminare. Si auspica parimenti un confronto istituzionale con le Autorità competenti e con i soggetti gestori per individuare soluzioni interpretative e operative che, nel pieno rispetto delle condizioni di sicurezza idraulica, consentano di affrontare il tema degli attraversamenti con un approccio maggiormente sostenibile.

- **Coerenza con la DQA**

Si ritiene che la documentazione del Progetto di Variante debba dare maggiore evidenza della coerenza e della eventuale sinergia sia degli scenari di piano, sia della prima individuazione di massima di interventi, rispetto agli specifici obiettivi ambientali individuati per i corpi idrici superficiali, e in particolare fluviali, nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume Po (PdG Po), ai sensi della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE (DQA).

A tal proposito, si chiede un chiarimento su come, in coerenza con quanto dichiarato in relazione, siano stati calati gli obiettivi ambientali e di assetto morfologico il più possibile naturale, nella fase progettuale di definizione degli scenari di piano ed in particolare del limite B di progetto.

Sarebbe, inoltre, opportuno che il Progetto di Variante fornisca indicazioni e indirizzi di maggiore dettaglio per le successive fasi di programmazione e realizzazione degli interventi strutturali di difesa individuati, affinché sia assicurata e documentata la coerenza con gli obiettivi ambientali individuati nel soprarichiamato PdG Po. Diversamente andrà documentata l'eventuale impossibilità di prevedere soluzioni win-win con la DQA con conseguente richiesta di deroga 4.7 nel PdG Po. Tali indicazioni garantirebbero, così, anche la piena conformità con quanto disciplinato dalle norme vigenti del PAI PO ed in particolare con gli artt. 13, 14, 15, 34, 35, 36 e 61.

A tal proposito, relativamente alla previsione di casse di laminazione e/o modifiche e ampliamento di quelle esistenti, in coerenza con le strategie del Piano di Tutela delle Acque (PTA) in corso di aggiornamento e con l'obiettivo di massimizzare le sinergie di intervento sul territorio regionale rispetto alle diverse esigenze ambientali e settoriali, anche per tener conto del soddisfacimento degli usi antropici, si ritiene che il Progetto di Variante debba favorire le progettazioni di tale tipologia di interventi affinché gli studi di fattibilità approfondiscano la possibilità di soluzioni con funzione multi-obiettivo, in particolare negli ambiti territoriali direttamente connessi a reti di distribuzione.

SUGGERIMENTI E CHIARIMENTI

GLOSSARIO

Ai fini di una interpretazione chiara e condivisa delle terminologie utilizzate si suggerisce di creare un glossario con la definizione a titolo esemplificativo e non esaustivo, di cassa di laminazione, area di tracimazione controllata, area di laminazione, portata limite attuale, portata limite di progetto, verificando al contempo la coerenza del loro utilizzo all'interno delle monografie.

RELAZIONE TECNICA FASCE FLUVIALI

Con riferimento alla relazione tecnica fasce fluviali si chiede di inserire a pag. 29, in coerenza con le monografie dei corsi d'acqua, tra gli interventi di miglioramento delle capacità di deflusso anche gli interventi di manutenzione ordinaria degli alvei.

OMOGENEIZZAZIONE ED INTEGRAZIONE MONOGRAFIE

- **Tratti arginati di seconda categoria**

Si suggerisce di specificare per ogni corso d'acqua, anche al fine di omogenizzare con quanto già fatto per alcune monografie, il tratto di inizio – fine degli argini classificati di II categoria.

- **Graficismo limite B di progetto**

In alcune monografie le tipologie di intervento “rialzo e ringrosso arginale/adequamento” e “ottimizzazione delle opere di laminazione” sono indicate con un limite B di progetto mentre in altre sono semplicemente riportate nel testo. Si chiede pertanto di chiarire la motivazione di queste difformità ed eventualmente uniformare il graficismo.

- **Franco arginale**

Nell'ambito della stima dei valori di portata compatibile è dichiarato nelle monografie dei vari corsi d'acqua che la valutazione è stata effettuata con un franco maggiore o uguale a 50 cm, mentre non sono riportati i valori dei franchi utilizzati nelle analoghe analisi per la stima della portata limite di progetto.

Essendo un dato importante per lo sviluppo delle successive progettazioni, si suggerisce pertanto di specificarlo.

- **Inserimento di determinate tipologie di intervento in tabella**

Ai fini di una più facile lettura ed identificazione immediata dei tratti interessati, si suggerisce di inserire gli interventi di “rialzo e ringrosso arginale/adequamento” e di “ottimizzazione delle opere di laminazione” in una specifica tabella, specificandone la localizzazione, al pari di quanto fatto per gli interventi relativi al limite B di progetto.

- **Aree allagabili stato di fatto**

Si suggerisce di rendere disponibile come quadro conoscitivo, oltre agli scenari di allagamento a seguito di rotture arginali, anche gli scenari relativi al solo stato di fatto al variare dei tre tempi di ritorno.

In particolare, nel caso di interventi per il contenimento dei livelli presenti nei tratti di pianura, sarebbe opportuno indicare separatamente e non tramite inviluppo l'area inondabile a tergo poiché con i dati ad oggi a disposizione, anche a seguito della presa d'atto (art. 28 delle NA del PAI Po) della realizzazione e del collaudo

dei suddetti interventi, non si andrebbe a modificare alcuna area allagabile del PGRA in quanto rappresentativa anche dei fenomeni di rottura arginale.

Si riporta a titolo di esempio il caso del Sillaro a Castel Guelfo che ricade in un tratto arginato non di II categoria con intervento di contenimento dei livelli per il quale non è però riportata l'area allagabile a tergo (o Lavino a Zola Predosa) o il caso dell'area industriale in sinistra Quaderna, ricadente in tratto arginato di II categoria, per il quale è sempre mancante l'area allagabile a tergo.

- **Portata limite attuale e portata limite di progetto**

Per diversi corsi d'acqua si osserva che la portata limite di progetto indicata risulta essere superiore a quella limite attuale. Molto spesso tale variazione è giustificata tramite la realizzazione di un'area di esondazione controllata (es. monografia fiume Santerno) o per le manovre delle chiaviche (es. torrente Idice e canale Navile). Risulta però che queste tipologie di interventi non possono determinare un aumento di portata in alveo, non avendo effettuato modifiche alla sezione fluviale. Si chiede pertanto di meglio giustificare gli aumenti di portata anche attraverso una integrazione alle singole monografie.

- **Metodologia per le rotture arginali**

Si suggerisce di chiarire la metodologia utilizzata per la simulazione di rottura arginale. All'interno della relazione generale, della relazione tecnica delle fasce fluviali e delle singole monografie l'unico riferimento sul tipo di innesco delle rotte arginali è relativo al sormonto. Si chiede di esplicitare se, oltre alle rotte per sormonto, siano state considerate quelle per collasso.

Inoltre, si chiede di dettagliare meglio la descrizione del tempo di apertura della breccia in funzione del TR considerato e della dimensione massima della stessa in funzione delle caratteristiche del corso d'acqua, in quanto nelle monografie sembrerebbero fare riferimento alle medesime ipotesi.

- **Tiranti idrici e velocità**

I riferimenti per le analisi progettuali sono i tiranti idrici e le velocità. La metodologia utilizzata per la loro definizione discretizza il territorio in porzioni con livelli di tiranti e velocità molto elevati ed in altre zone con valori localmente "no data", a causa della posizione scelta per le rotte e dell'involuppo dei loro massimi. Tali risultati determinano una difficoltà da parte dei progettisti chiamati ad effettuare analisi a scala locale, con conseguente sovrastima o sottostima dei valori da utilizzare. Si ritiene pertanto che possa essere meglio chiarito all'interno degli elaborati del Progetto di Variante come superare tale situazione e garantire una rappresentazione omogenea dei tiranti e delle velocità sull'intero territorio regionale.

ALLEGATO TECNICO

- Rotture arginali

Si chiede di chiarire meglio i criteri utilizzati per individuare i punti di rottura arginale. In particolare, si ritiene siano da descrivere più dettagliatamente:

- *“Prossimità al corso d’acqua di centri abitati rilevanti non colpiti dagli effetti delle rotte precedentemente definite”*. Al fine di definire le priorità di intervento sui sistemi arginali e di una più efficace gestione della pianificazione di emergenza, si chiede di chiarire se la scelta, anche in presenza di franco adeguato, sia dettata da criticità arginali rilevate che possono interessare queste località o altrimenti da quale altra motivazione.
- *“La posizione delle brecce è stata valutata in modo tale da ottenere un allagamento del comparto il più uniforme e il più cautelativo possibile”*. Questo criterio sarebbe ottimale nel prediligere una posizione di rotta rispetto ad un'altra in caso in cui entrambe siano nei pressi di una nota criticità (es: si è in dubbio se valutare la rotta a monte o a valle di un ponte noto per la sua criticità e si sceglie di posizionare la rotta a monte perché tale posizione provoca un maggior allagamento del comparto). Cosa diversa è scegliere punti arginali non critici in cui posizionare le rotte perché, in base al DTM, causano allagamenti maggiori del comparto.
- In alcuni casi sembra siano stati individuati dei punti di rotta in quanto critici per tempi di ritorno elevati ma non per TR inferiori. Poiché la simulazione risulta effettuata per tutti i TR, le perimetrazioni conseguenti delle aree allagabili P3, P2 e P1 risultano sostanzialmente identiche. Si chiede pertanto di valutare la differenziazione delle varie casistiche per dare evidenza della diversa periodicità e gravosità dell'evento.
- In alcuni casi sembra siano stati individuati dei punti di rotta perché risultati critici con portate in moto permanente maggiori rispetto a quelle indicate nello stato di fatto (es. fiume Savio nel tratto tra loc. Cannuzzo e foce). Si chiede pertanto di chiarire le motivazioni di tale scelta.

MONOGRAFIA SAMOGGIA, GHIAIA DI SERRAVALLE E LAVINO

- In relazione all'assetto di progetto proposto e a quanto rappresentato nell'osservazione **Confronti con la precedente pianificazione** si ritiene utile aggiornare la monografia segnalando le seguenti differenze volumetriche rispetto allo stato di attuazione/progettazione delle casse di laminazione presenti lungo i corsi d'acqua in oggetto.

STATO DI ATTUAZIONE AD OGGI	PREVISIONI DI PIANO
CASSA BUDRIE (SAMOGGIA) $V = 6.3 \text{ Mm}^3$	CASSA BUDRIE (SAMOGGIA) Non compare
CASSA LAVINO $V = 0.516 + 0.416 = 0.93 \text{ Mm}^3$	CASSA LAVINO $V = 0.164 + 0.237 = 0.40 \text{ Mm}^3$
CASSA GHIRONDA $V = 0.07 \text{ Mm}^3$ (70mila m^3)	CASSA GHIRONDA Non compare

- Si richiede di valutare l'inserimento di una possibile area di espansione per la messa in sicurezza dell'abitato di Osteria Nuova, interessato da numerosi allagamenti a seguito degli eventi di maggio 2023 e ottobre 2024. In particolare, si propone di sfruttare la depressione presente delimitata a nord dalla confluenza tra il torrente Lavino e il torrente Ghironda e a sud dalla SP 568. L'area individuata, che per sua natura durante gli eventi significati sarebbe comunque interessata da allagamenti, è attraversata da un viadotto ferroviario, che essendo in rilevato non costituisce un ostacolo al deflusso.

MONOGRAFIA RENO e SETTA

- Si chiede di rivalutare l'estensione delle fasce fluviali del fiume Reno per meglio disciplinare la gestione del rischio idraulico e garantire anche l'applicazione delle NA del PAI Po degli articoli 32, 36, 37, 40 e 41. Per alcuni corsi d'acqua sono state infatti individuate le fasce fino a tratti scarsamente urbanizzati e infrastrutturati (vedi torrenti Sillaro e Setta) mentre per il fiume Reno le fasce sono state interrotte a Vergato pur trattandosi di un corso d'acqua di maggiore importanza che nella vallata a monte di Vergato presenta i centri e nuclei abitati di Riola, Marano, Silla, Porretta Terme e Ponte della Venturina, una importante statale (SS64) e la ferrovia Bologna – Pistoia, oltre a diverse interferenze infrastrutturali di ponti e servizi a reti.
- Nella metodologia utilizzata per la stima della capacità di portata nel tratto arginato (rif. pag. 42) si ritiene utile chiarire come siano state considerate le casse di espansione in fase di realizzazione e/o completamento.
- In riferimento all'ipotesi considerata nell'analisi di eventi di piena contemporanei in tutto il bacino del Reno (corso d'acqua principali e relativi affluenti), si evidenzia che, sebbene l'ipotesi risulti estremamente cautelativa, non riscontra un possibile scenario realistico a causa delle differenti risposte dei bacini in esame. I corsi d'acqua Samoggia, Navile – Savena Abbandonato e Idice presentano bacini pedecollinari caratterizzati dunque da una risposta diversa rispetto a quella del fiume Reno. Tale considerazione è supportata anche dall'analisi idrologica degli eventi reali effettuata per la predisposizione del Progetto di Variante (a titolo di esempio: per l'evento di ottobre 2024 il tempo di ritorno stimato alle sezioni di chiusura per il torrente Idice è di poco inferiore ai 200 anni, mentre per l'asta del fiume Reno è di molto inferiore ai 50 anni). Per tale motivo si chiede di considerare anche l'ipotesi di non contemporaneità delle piene tra i diversi bacini.
- In riferimento alle confluenze del Navile e Savena Abbandonato con il Reno, lo scenario di allagamento ipotizzato con chiaviche aperte non tiene conto della reale gestione del corso d'acqua (rif. pag. 91). La chiusura delle chiaviche in corrispondenza delle confluenze potrebbe determinare condizioni a valle più gravose. Si chiede, qualora lo scenario sia stato valutato, che esso venga riportato in monografia.
- Con riferimento alla descrizione del funzionamento del Cavo Napoleonico e alla simulazione degli eventi reali (rif. pag. 73), si evidenzia come dalla lettura della monografia parrebbero non essere state considerate tutte le possibili condizioni di esercizio dell'opera. La scelta modellistica descritta prevede solo una modalità di esercizio con paratoie completamente aperte, ovvero con le tre luci di derivazione libere. In conseguenza a tale scelta, le portate scolmate risultano più basse delle portate realmente derivate in caso di piena. Un altro aspetto di rilievo che non risulta essere stato considerato è la dipendenza del funzionamento del Cavo Napoleonico con i livelli del fiume Po: in caso di piena concomitante non è infatti possibile scaricare il Reno in Po ed il funzionamento del cavo è assimilabile a quello di una cassa di espansione. Tale condizione si è verificata in occasione della piena dell'ottobre 2024, evento nel quale il Cavo è stato inizialmente aperto e poi chiuso, causando un innalzamento dei livelli che ha determinato lo sfioro in corrispondenza della finestra arginale in loc. Gallo che il modello non ha rilevato.
Pertanto, si chiede di integrare la monografia con la dinamica sopra descritta.

- In relazione all'assetto di progetto proposto per il fiume Reno (rif. pag. 126 par. 8.1.1.) si segnala che la rappresentazione grafica tramite B di progetto di rilevante lunghezza non apparrebbe coerente con la descrizione degli interventi di contenimento dei tiranti idrici da realizzarsi puntualmente in corrispondenza di varchi ferroviari:
 - pag. 131 tab. 18 - intervento 1 – Vergato: in concomitanza con la realizzazione del parcheggio della Stazione Ferroviaria di Vergato è stato realizzato un intervento di contenimento dei livelli;
 - pag. 131 tab. 18 - intervento 2 - Località Sibano: l'area inondabile individuata è solo in parte interessata da allagamenti per TR 200 anni e con tiranti ridotti, che si desume arrivino dal sottopasso ferroviario; tuttavia, il tratto di limite B di progetto è esteso a quasi 400 metri in corrispondenza della ferrovia. Per situazioni analoghe ad America (Vergato), Tabina (Vergato), Fornace (Grizzana Morandi), Pioppe di Salvaro (Marzabotto) non sono stati individuati interventi;
 - Pag. 126 par. 8.1.1. e pag. 131 tab. 18 - intervento 3 – Marzabotto: l'allagamento appare derivare da un unico sottopasso ferroviario, tuttavia, il limite B di progetto è esteso a 1 km in corrispondenza del rilevato ferroviario;
 - Pag. 126 par. 8.1.1. e pag. 131 tabella 18 - intervento 4 - Lama di Reno: gli interventi in corrispondenza del limite B di progetto sono già stati realizzati tranne il tratto in sinistra a valle ponte, già finanziato, che è in corso di progettazione.

- In relazione all'assetto di progetto proposto e a quanto rappresentato nell'osservazione **Confronti con la precedente pianificazione** si ritiene utile aggiornare la monografia segnalando le seguenti differenze volumetriche rispetto allo stato di attuazione/progettazione delle casse di laminazione presenti lungo i corsi d'acqua in oggetto.

STATO DI ATTUAZIONE AD OGGI	PREVISIONI DI PIANO
CASSA BONCONVENTO V= 1.4 Mm ³	CASSA BONCONVENTO V= 1.4 Mm ³
CASSA BAGNETTO V= 17.5 Mm ³	CASSA BAGNETTO V= 13.65 Mm ³
CASSA TREBBO V= 4.5 Mm ³	CASSA TREBBO V= 7.8 Mm ³ portata a valle 1330 m ³ /s con un franco di 1 m

FIUME RENO – Comune di Argelato - Località Malacappa, nelle fasce fluviali in destra idraulica il limite è stato posto in corrispondenza dell'argine golenale, anziché dell'argine maestro. Pertanto, si chiede di ritracciare la fascia B lungo l'argine maestro come correttamente considerato in fase di modellazione idraulica del corso d'acqua.

FIUME RENO – Comune di Calderara di Reno– zona Aeroporto di Bologna: si chiede un chiarimento circa la delimitazione delle fasce fluviali in sinistra idraulica tracciate all'esterno delle arginature rispetto ai risultati della modellazione idraulica del corso d'acqua.

TORRENTE SETTA – Comune di Monzuno - Località Persiche: si chiede di valutare la possibilità di estensione della fascia A a tutto il demanio in destra idraulica e subito a valle in sinistra idraulica.

TORRENTE SETTA – Comune di Monzuno - Località Vado: si chiede di approfondire l'allagabilità dell'area di meandro in prossimità degli impianti sportivi in sinistra idraulica.

TORRENTE SETTA – Comune di Marzabotto – Località Allocco: si chiede un chiarimento circa la mancata definizione di un limite B di progetto a difesa della parte bassa dell'abitato allagabile, già per tempi di ritorno inferiori a quello di riferimento.

Fiume RENO – Comune di Marzabotto - Località Sperticano: sono presenti aree demaniali che risultano inondabili per TR 50 e per TR 200 che si ritiene opportuno vengano incluse in fascia A.

FIUME RENO – Comune di Casalecchio di Reno - Area ex SAPABA: l'area a tergo della ferrovia risulterebbe allagabile per la presenza di un varco nel rilevato ferroviario. In analogia con quanto previsto ad esempio per il Comune di Vergato, si chiede un chiarimento circa il mancato inserimento del limite B di progetto in corrispondenza dello stesso.

FIUME RENO – Comune di Casalecchio – area residenziale a monte dell'asse attrezzato sud -ovest: si chiede un chiarimento circa il mancato inserimento di un limite di B di progetto a difesa degli edifici a prevalente uso residenziale in sinistra idraulica.

FIUME RENO – Comune di Bologna - quartiere Barca – Si rileva la presenza di abitazioni e impianti sportivi ricompresi tra la Fascia A e il limite B di progetto previsti in destra. Si chiede un chiarimento circa la mancata difesa quantomeno delle abitazioni.

FIUME RENO – Comune di Bologna – Località Santa Viola - Si chiede di valutare l'inserimento dell'area artigianale tra le aree difese dal limite B di progetto.

Torrente Setta -Comune di Monzuno - Località Bellaria: in destra idraulica, si segnala che è stata inclusa in P2 una area posta a quota più bassa rispetto a quelle limitrofe, sede di una zona artigianale, ma difesa da argine privato autorizzato.

MONOGRAFIA NAVILE E SAVENA ABBANDONATO

- In riferimento alla gestione delle chiaviche alle confluenze tra i canali Navile – Savena Abbandonato e il fiume Reno, lo scenario di allagamento ipotizzato con paratoie aperte non tiene conto della reale gestione dei corsi d'acqua. La chiusura delle chiaviche in corrispondenza delle confluenze potrebbe determinare condizioni a monte più gravose, come realmente verificatasi durante gli eventi reali recenti, in particolare ad ottobre 2024. Si ritiene opportuno che tale scenario venga riportato in monografia, poiché queste criticità rilevano la necessità di valutare un'area di esondazione controllata all'estremità nord dei canali Navile e Savena Abbandonato, prima delle loro immissioni in Reno, dove poter scaricare temporaneamente le portate di piena dei due canali, nel caso di piena concomitante del fiume Reno.
- In Comune di Bentivoglio, ad oggi in destra idraulica è quasi interamente realizzata una cassa di laminazione dimensionata con TR 50 anni assumendo una portata al colmo in ingresso di $65 \text{ m}^3/\text{s}$ e un rilascio a valle pari a $30 \text{ m}^3/\text{s}$. Si chiede di rivedere in parte la perimetrazione della cassa in sinistra idraulica progettata per TR 200 anni, attualmente ubicata più a valle rispetto alla cassa in destra, per consentire un unico punto di sfioro per le due casse in caso di eventi con TR 200 anni. Inoltre, allo stato attuale la cassa di laminazione in destra idraulica del Navile presenta un volume di 0.86 Mm^3 mentre l'assetto di progetto proposto prevede un volume di 1.17 Mm^3 . Si chiede, quindi, di chiarire se si ritenga necessario, oltre al completamento dell'opera indicato in monografia, anche un'ottimizzazione della stessa (rif. pag. 82 e pag. 83 tab. 21 intervento 3).
- In relazione al sistema di casse sul Navile, si ritiene opportuno chiarire le portate in ingresso e uscita da tutte opere di laminazione considerate/previste. In particolare, sembrerebbe che dalle casse di Castelmaggiore escano $20 \text{ m}^3/\text{s}$ che arrivano in ingresso alle casse di Bentivoglio, le quali sarebbero sovrastimate e non necessarie (rif. tab. 33 pag. 91).
- È citato più volte il canale Diversivo come canale di collegamento tra il Navile e il Savena Abbandonato, ma non compare evidenziato né nella mappa complessiva di inquadramento (pag. 7) né nelle successive tavole di dettaglio e nell'analisi morfologica. Lo stesso Diversivo Navile non è stato preso in considerazione come elemento idraulico per il quale si chiede di definire portate idrauliche, livelli massimi di attenzione, e le fasce fluviali, trattandosi di un canale arginato gestito dall'Autorità idraulica, peraltro già oggetto di delimitazione di fasce nel precedente PSAI.

MONOGRAFIA IDICE, ZENA, SAVENA, QUADERNA E GAIANA

- Si chiede di rivalutare l'estensione delle fasce fluviali del torrente Idice fino all'abitato di Monterenzio per meglio disciplinare la gestione del rischio idraulico anche in relazione alla presenza di tratti urbanizzati ed infrastrutturati.
- Con riferimento al torrente Idice e all'intervento di contenimento dei livelli in loc. Idice (rif. pag. 83 in tabella 32) si rappresenta che lo stesso è già stato effettuato dall'autorità idraulica competente. Pertanto, si chiede di chiarire se tale intervento non sia stato considerato nelle modellazioni o se invece sia necessario un suo adeguamento.
- Con riferimento al torrente Idice, si chiede se sia stata valutata l'opportunità di realizzare un ulteriore intervento di laminazione utilizzando l'area in sinistra idraulica in località C. Rossa posta a monte dell'attraversamento della linea Ferroviaria Bologna – Portomaggiore in Comune di Castenaso.
- Sempre in relazione al torrente Idice, nel tratto tra Castenaso e il ponte della Rabuina, si segnala che è imminente la demolizione da parte del Comune di Budrio del suddetto ponte e la sua ricostruzione senza pile in alveo. Si chiede pertanto un chiarimento circa l'impatto di tale intervento sulla pericolosità della porzione dell'abitato di Fiesso e sull'assetto di progetto previsto nel Progetto di Variante (rif. pag. 75-76).
- Nella monografia viene spesso citata la cassa di colmata di Idice che andrebbe più correttamente definita come cassa di ex colmata in quanto la funzione di colmata si è conclusa ormai da inizio secolo scorso.
- In relazione al sistema di alimentazione della cassa di ex colmata di Idice attraverso le chiaviche Accursi, Brocchetti e Cardinala, si ritiene pienamente condivisibile il suo mantenimento in efficienza. Si ritiene necessario, tuttavia, descrivere i valori di portata massima di scarico di ogni chiavica, inserendo nelle valutazioni anche la chiavica Cardinala per la quale non sono presenti indicazioni all'interno della monografia e specificando i livelli e le corrispondenti sezioni di misurazione per l'apertura delle stesse, al fine di modulare la gestione delle tre chiaviche in relazione alla gravosità dell'evento di piena. Si ritiene comunque importante far presente che per il corretto funzionamento di tutte e tre le chiaviche sarebbero necessari significativi interventi di ristrutturazione e adeguamento, da evidenziare anche nella monografia.
- Per quanto riguarda la cassa di ex colmata di Idice, delimitata nel Progetto di Variante con una fascia B, al fine di un suo efficace funzionamento, si ritiene opportuno inserire in relazione la necessità di interventi di adeguamento degli argini perimetrali e la corretta manutenzione degli stessi.
- In relazione al torrente Zena, in corrispondenza degli abitati di Botteghino di Zocca in Comune di Pianoro e di Farneto in Comune di San Lazzaro, sono citati generici interventi di mitigazione locale del rischio, senza però fornire ulteriori indicazioni di dettaglio utili ad orientare la definizione degli stessi. Si rappresenta inoltre che, a seguito di quanto accaduto negli eventi alluvionali del 2023 e 2024, si ritiene opportuno integrare le analisi modellistiche anche per il rio Laurenziano, principale affluente del torrente Zena.

MONOGRAFIA SILLARO

- Si chiede di chiarire la difformità tra quanto indicato in monografia (rif pag. 37) in relazione alla cassa di laminazione indicata a monte e valle dell'A14 e cartograficamente rappresentata solo a monte.
- In corrispondenza della confluenza tra il torrente Sillaro ed il canale Correcchio, nel precedente PSAI era indicata la necessità di una cassa di espansione, opera che nella presente monografia non risulta confermata. Infatti, l'assetto prevede, in destra idraulica, il solo adeguamento arginale dello scolo consortile e non del torrente: pertanto, tutta l'area interclusa tra Sillaro e Correcchio, risulta allagabile, tanto che per l'abitato di Giardino si ipotizzano possibili interventi pubblici di mitigazione locale del rischio per gli scenari di piena maggiormente frequenti, per cui tale configurazione sembrerebbe assimilabile ad un'area di tracimazione controllata. Si chiedono quindi chiarimenti in merito, valutando anche la possibilità di una revisione dell'assetto confermando la cassa prevista nello PSAI a Correcchio e/o potenziando la cassa a monte in prossimità dell'Autostrada.
- Sempre nel medesimo tratto in monografia si riporta la seguente frase “[...] *Nel tratto tra il ponte della SP 30 e il ponte della Bettola si prevede la dismissione funzionale del sistema di rilevati esistenti a ridosso dell'alveo attivo [...]*” (rif pag. 38): a tal proposito si ritiene necessario esplicitare cosa si intende per “dismissione funzionale” dei rilevati esistenti.

MONOGRAFIA SANTERNO

- Con riferimento alle portate idrologiche e al confronto con gli eventi reali, si chiede di chiarire più dettagliatamente i risultati (rif. pag. 14, figura 11), che non parrebbero essere coerenti con quelli derivanti da altre stime effettuate in ambito tecnico- scientifico.
- Per la valutazione dei valori di riferimento delle portate (rif. Cap. 6.1.1), si chiede di chiarire la motivazione per cui per il torrente Santerno è stato utilizzato il valore di Q50, pur non risultando compatibile, a differenza dell'approccio utilizzato per il fiume Montone, a parità di condizioni, per il quale sono stati considerati valori inferiori alla Q50.
- Con riferimento ai franchi idraulici degli attraversamenti (rif. tab. 9 e tab. 16), si evidenzia come non sia riportato quello relativo al ponte nel Comune di Lugo alla frazione Villa San Martino che collega le strade Villa san Martino con Via Roncardello. Si chiede di chiarire la motivazione per cui tale ponte non sia stato considerato, anche in virtù della futura realizzazione della nuova infrastruttura. La sezione troverebbe collocazione tra STIN0017 e STIN0018.
- Nella descrizione dell'area di tracimazione controllata (rif. pag. 41) prevista a valle della A14 sia in sinistra che in destra, è menzionata la necessità di progettazione del sistema di ingresso solo in destra. Si chiede di chiarire se si tratti di un refuso o in caso contrario di spiegarne la motivazione.
- In relazione alla metodologia di definizione delle rotte, si fa riferimento ad un range di 3-5 km per la localizzazione delle stesse. Si chiede di chiarire se la scelta geometrica tenga conto delle morfologie idrauliche del vecchio alveo o secondo quale altro criterio. Inoltre, si segnala la mancanza della rotta in destra idraulica occorsa tra il 16-17 maggio 2023 in corrispondenza del Fondo Nardozi al culmine della strada Via Cento nel Comune di Bagnara di Romagna.
- Nel cap. 7.1.1 viene riportato che il contributo del bacino sotteso nel tratto tra Imola e la confluenza del rio Sanguinario viene considerato come contributo distribuito. Si chiede di chiarire l'entità della portata considerata per il rio in quanto i contributi durante gli eventi sono stati molto significativi. In particolare, nel 2023 le portate del rio Sanguinario hanno raggiunto nel tratto di pianura massimi livelli storici.

MONOGRAFIA SENIO

- Per la valutazione dei valori di riferimento delle portate (rif. Cap. 6.1.1), si chiede di chiarire la motivazione per cui per il torrente Senio è stato utilizzato il valore di Q50, pur non risultando compatibile, a differenza dell'approccio utilizzato per il fiume Montone, a parità di condizioni, per il quale sono stati considerati valori inferiori alla Q50.
- In relazione all'assetto di progetto proposto per Castel Bolognese e al sistema di argini golenali e arretrati (rif. pag. 36 - 37), si chiede di meglio descriverne in monografia il funzionamento, specificandone lo scopo e la funzione al fine di una corretta classificazione. Inoltre, si chiede di meglio esplicitare i tratti per i quali sia prevista la demolizione delle difese attualmente esistenti.

MONOGRAFIA LAMONE E MARZENO

- Con riferimento alle portate idrologiche e al confronto con gli eventi reali, si chiede di chiarire più dettagliatamente i risultati (rif. pag. 22, figura 17), che non parrebbero essere coerenti con quelli derivanti da altre stime effettuate in ambito tecnico- scientifico.
Inoltre, è necessario chiarire l'approccio utilizzato per la modellistica idrologica ed idraulica. In particolare, viene riportato che per verificare la bontà delle stime idrologiche ed eventualmente valutarne una loro revisione, sono state effettuate diverse simulazioni in moto vario utilizzando in input gli idrogrammi di piena ipotizzati, confrontando poi i risultati con gli effetti registrati durante gli eventi reali recenti.
- Si chiede un chiarimento circa la mancata descrizione in monografia del contributo di laminazione (e quindi del volume di invaso) delle aree immediatamente a monte della confluenza del Marzeno in Lamone, sia per Orto Bertoni che per l'area tra destra Lamone e sinistra Marzeno.
- Si segnala che la tabella delle condizioni di compatibilità dei ponti nell'assetto di progetto non fa riferimento alla portata limite di progetto ma alla massima capacità di deflusso (la massima tra attuale e di progetto) del relativo tratto. Si chiedono chiarimenti in merito.
- Nella descrizione della capacità di deflusso dei tratti dal ponte delle Grazie al ponte FS (a Faenza) e dal ponte FS di Boncellino al ponte della Pace non è chiaro se siano o meno considerate le effettive "corde molli" presenti e, pertanto, se la sistemazione delle stesse renda maggiore la capacità di deflusso rispetto al valore attuale indicato.
- Si segnala che per le aree alla confluenza tra il fiume Lamone e il torrente Marzeno e l'area di Via Don Giovanni Verità, quanto accaduto durante gli eventi alluvionali recenti parrebbe non trovare corrispondenza nei risultati della modellazione idraulica effettuata, come si evince dalla monografia. Pertanto, si chiede di procedere ad una revisione del modello per meglio rappresentare le reali dinamiche di allagamento nelle aree limitrofe alla confluenza tra Lamone e Marzeno.
- Per quanto riguarda la cassa di laminazione proposta in prossimità di Via Sbirra nell'abitato di San Martino, si evidenzia come nella perimetrazione del limite B di progetto ricadano alcune abitazioni. Pertanto, si ravvisa la necessità che in fase di progettazione l'area effettivamente interessata dalla cassa possa essere inferiore a quanto delimitato dal limite B di progetto pur conseguendo lo stesso obiettivo individuato dal Progetto di Variante al PAI, così da salvaguardare le abitazioni presenti.

MONOGRAFIA MONTONE, RABBI, RONCO E FIUMI UNITI

- Con riferimento al fiume Montone, in sponda sinistra, in Comune di Castrocaro Terme e Terra del Sole, in via del Molino, è in fase di progettazione un intervento di rinaturalizzazione e ripristino di aree di espansione inondabili. Si propone pertanto di modificare il limite della fascia A per ricomprendere tali aree.
- Si chiede di chiarire la difformità tra quanto indicato in monografia (rif. pag. 130) in relazione all'adeguamento dell'argine indicato tra il ponte della via Emilia e il ponte della linea ferroviaria Bologna – Rimini e cartograficamente rappresentato anche a monte della Via Emilia. Inoltre, si chiede di chiarire se gli interventi in fase di completamento a cura dell'Autorità idraulica competente risultino dalle modellazioni attualmente adeguati o meno.
- In relazione all'assetto di progetto proposto, con particolare riferimento a quanto riportato a pag. 130 circa la sostituzione di parte degli argini esistenti, si chiede di specificare se si tratti di demolizione e/o arretramento.
- Si chiede di chiarire la difformità tra quanto indicato in monografia (rif. pag. 134, intervento 15) in relazione all'area golenale compresa tra cassa SFIR e la cassa successiva a valle, inserita graficamente nel limite B di progetto ma non nel testo della monografia. Si segnala un'analogia difformità anche per l'intervento in sinistra idraulica a difesa di Meldola (rif. pag. 139 intervento 7).
- Relativamente all'area di tracimazione controllata proposta nel Progetto di Variante alla confluenza tra Montone e Ronco, si chiede di descriverne meglio il funzionamento in quanto il tratto critico parrebbe essere più a monte (tra Borgo Sisa e Coccolia). Inoltre, si segnala che tale area dovrà essere aggiunta anche nel quadro degli interventi dei Fiumi Uniti.
- Con riferimento ai valori di portata limite di progetto (rif. pag. 136) per i Fiumi Uniti, si chiede di chiarire la motivazione per cui essi sono ridotti rispetto alla portata limite attuale, oltretutto se sono previsti interventi di adeguamento in quota degli argini.

MONOGRAFIA SAVIO E BORELLO

- Con riferimento alle portate idrologiche e al confronto con gli eventi reali per il fiume Savio, si chiede di chiarire più dettagliatamente i risultati che non parrebbero essere coerenti con quelli derivanti da altre stime effettuate in ambito tecnico- scientifico.
- In relazione alla rilevanza del centro abitato di Cesena, si chiede di valutare la possibilità di effettuare il calcolo delle portate compatibili anche in attraversamento, nonostante gli argini presenti non siano classificati di II cat.
- Si chiede di chiarire la motivazione per cui, nell'elenco degli interventi previsti tra il ponte della SS726 e il ponte dell'autostrada A14, quello indicato al n. 11 (rif. pag. 79) differisce da tutti i dieci interventi precedenti: è infatti indicato come area di tracimazione controllata e non una cassa di laminazione.
- Per una più efficace programmazione ed attuazione degli interventi, in relazione alla problematica evidenziata a pag. 81 di sormonto in prossimità dell'abitato di Cesena, si chiede di specificare i tratti maggiormente critici in cui intervenire.
- Nel tratto urbano di Cesena sul Savio una forte criticità idraulica, manifestata durante alluvione maggio 23, è rappresentata dal Ponte FFSS. Si chiede di indicare quali possibili interventi sono da realizzarsi al fine di risolvere la criticità.
- Si fa presente che sul fiume Savio in sinistra idraulica a monte e valle dell'attraversamento autostradale A14 dopo l'evento di maggio 2023, l'argine è stato rialzato in un tratto di circa 400 m di lunghezza a monte e valle del ponte A14 al fine di portarlo alla stessa quota dell'argine in destra (rialzo medio 1.00 m circa). Si richiede pertanto la valutazione sull'adeguatezza dell'intervento realizzato.
- Si fa presente che sul torrente Borello in loc. Osteria di Piavola in Comune di Mercato Saraceno nell'estate del 2023 è stato realizzato un argine a difesa dell'abitato di Piavola. Il nuovo argine in sinistra idraulica del torrente Borello si unisce all'argine in destra idraulica del rio Mendra (affluente del Borello). Il nuovo argine ha quota +111.43 m s.l.m. Si richiede pertanto la valutazione sull'adeguatezza dell'intervento realizzato e quindi la contestuale eliminazione del limite B di progetto nel medesimo tratto.
- Con riferimento ai franchi idraulici degli attraversamenti sul torrente Borello (rif. tab. 9 pag. 70), si evidenzia come non sia riportato quello relativo al ponte SP138, il quale però è successivamente citato nelle linee di assetto. A tal proposito si chiede inoltre di fornire maggiori dettagli per i ponti BOIN006 e BOIN008, che dalla tabella dei franchi parrebbero essere fortemente critici, in considerazione del fatto che per attraversamenti con valori di franco analoghi, è stata proposta la rimozione.

In merito alle scelte dei limiti B di progetto riferite alla necessità di realizzazione di casse di laminazione a monte di Cesena (par. 8.2.1 e tab 17 pag. 81-82), si elencano di seguito alcune prime riflessioni su fattibilità/criticità realizzative al fine di giungere ai volumi di stoccaggio indicati. Si fa presente che per ognuna

delle casse saranno da eseguire i dovuti approfondimenti tecnici ed autorizzativi, in primis legati all'impatto ambientale/naturalistico sull'asta fluviale, e per questo tali riflessioni non sono esaustive, ma possono orientare la definizione degli ordini di grandezza dei volumi di stoccaggio ottenibili (nella valutazione non si sono tenuti in conto gli oneri espropriativi, comunque elemento fondamentale per una valutazione costi-benefici):

1. Taibo - Fattibile con criticità gasdotto (riduzione volume);
2. Pianetto - Fattibile con criticità capannoni e gasdotto (riduzione volume/delocalizzazioni);
3. Monte Borello - Dubbi sulla fattibilità (valutazioni costi benefici - area piccola, preferibile area espansione naturale);
4. Molino - Dubbi sulla fattibilità se non riduzione volumi e linea argine esterno (edifici/collina-sbancamenti);
5. Gallo - Fattibile con criticità gasdotto (riduzione volume);
6. Taverna (ex Palazzina) - Cava/cassa esistente: Fattibile l'ampliamento con criticità gasdotto (riduzione volume) - ottimizzazione cassa esistente;
7. Trebbo - Dubbi sulla fattibilità (valutazioni costi benefici - area piccola, preferibile area espansione naturale, terreni piantagioni alto valore);
8. Taverna - Dubbi sulla fattibilità (valutazioni costi benefici - area piccola e tutta bosco fluviale)
9. Ca bianchi - Fattibile con riduzione volumi (dare indirizzi di progetto visto i vincoli presenti) - ottimizzazione cassa esistente;
10. Borgo Paglia - Fattibile con riduzione volumi (dare indirizzi di progetto visto i vincoli presenti);
11. Lugesani (ex- Ca Ricci) - Fattibile con riduzione volumi (per valutazioni costi-benefici su scavi e spostamento linea argini) - ottimizzazione cassa esistente;
12. Roversano - Fattibile con riduzione volumi (per valutazioni costi-benefici) - ottimizzazione cassa esistente.

Si riportano analoghe considerazioni anche per le casse di laminazione a valle di Cesena (par. 8.2.3 e tab 17 pag. 82):

13. Valle SS726: Fattibile senza ribassamenti (sennò si va sotto quota alveo) ma attenzione a immissione rio Pontescolle (protezioni/argini per rigurgito invaso, con interessamento abitati Casa Giovannini-Casa Brighi) - gestione anche rio Sacerdoti e delocalizzazione casolari (centro cassa) - ora argini esistenti da ringrossare - riduzione volumi invaso;
14. Valle SS726: Fattibile senza ribassamenti (sennò si va sotto quota alveo) - ora argini esistenti da ringrossare - riduzione volumi di invaso;
15. Casa Saladini: Fattibile con riduzione volumi invaso- ora argini esistenti da ringrossare - esterno valutare argine (non necessario) da spostare verso interno (riduzione volumi);
16. Martorano: Fattibile con riduzione argini perimetrali - meno volumi invaso;
17. Martorano 2: Fattibile non per volume (cassa piccola) ma per difesa Martorano;
18. Casa Medri: Dubbi fattibilità (valutazioni costi-benefici, scavo);
19. Casa Prati: Fattibile specie per contenimento livelli idrici (riduzione linea argini per abitato - riduzione volumi);
20. Martorano 3: Fattibile con riduzione argini perimetrali - meno volumi invaso
21. Casa Almerici: Fattibile specie per contenimento livelli idrici (riduzione linea argini per abitato - riduzione volumi);

22. Monte A14: presenza diversi abitati;

23. A valle A14, contenimento livelli idrici fattibile, con beneficio anche di laminazione "naturale" (seppur da tarare, sistemare/ eliminare arginelli inconsistenti presenti).

PROPOSTA INTEGRATIVA AL PROGETTO DI VARIANTE

Proposta casse di laminazione sul fiume Savio

Oltre alle considerazioni precedentemente rappresentate, in relazione all'assetto di progetto del fiume Savio, si richiede di valutare l'inserimento nel Progetto di Variante di alcune aree di laminazione situate all'inizio delle arginature classificate nel comprensorio idraulico della Provincia di Ravenna. Le aree si estendono sia in sinistra idraulica (località Matellica del Comune di Ravenna – Cassa 1) e sia in destra idraulica (località Cannuzzo in Comune di Cervia Casse 2 e 3) a monte degli abitati di Castiglione di Ravenna e Castiglione di Cervia. Prima della realizzazione delle arginature, le suddette aree svolgevano in buona parte una naturale espansione del corso d'acqua durante gli eventi di piena, ma allo stato attuale, le arginature impediscono di fatto tale espansione.

Le aree proposte sono state individuate in n. 3 casse, una in sx e 2 in dx collegate. La realizzazione delle casse prevede, a seguito di esproprio, lo scavo di materiale terroso per una profondità media di circa 5 metri dall'attuale piano campagna, in parte già depresso, con una potenzialità di invaso massima complessiva di circa 1,5 milioni di metri cubi d'acqua. Parte del materiale scavato sarà impiegato per le nuove arginature con pendenze molto dolci (dune) al fine di delimitare le casse, mentre il restante materiale da collocare in altri siti. Con lo scavo per le arginature e la realizzazione delle opere idrauliche di presa e scarico, le casse potrebbero entrare già in funzione in breve tempo anche se con una capienza limitata. Il restante materiale di scavo, per non doverlo portare in discarica con dei costi esorbitanti, potrebbe trovare collocazione senza costi attraverso accordi con i Comuni territorialmente competenti per il rialzo dei piani di campagna depressi sui quali dovranno essere realizzate nuove lottizzazioni.

Le aree proposte sono le seguenti:

- Sponda SX – Cassa 1 - estensione 13,60 ha (attualmente in grado di invasare 195.000 mc) + (650.000 mc da scavare) per un totale di capacità di invaso di circa 845.000 mc;
- Sponda DX – Cassa 2 - estensione 9,60 ha (attualmente in grado di invasare 142.500 mc) + (475.000 mc da scavare) per un totale di capacità di invaso di circa 617.500 mc;
- Sponda DX – Cassa 3 - estensione 1,40 ha (attualmente in grado di invasare 21.000 mc) + (70.000 mc da scavare) per un totale di capacità di invaso di circa 91.000 mc.

Proposta casse di laminazione sul T. Borello

(per abitati di Borello - Bora Bassa e beneficio su Savio)

Analoghe proposte di valutazione di casse di espansione si riportano anche per il torrente Borello:

- 1) Località Le Trove: cassa in linea con sbarramento e strozzatura;
- 2) Località Il Castellaccio: cassa in linea con sbarramento e strozzatura;
- 3) Località Valle Borgo delle Rose: cassa in parallelo.

MONOGRAFIA USO

- Si chiede di chiarire se quanto riportato a pag. 4 relativamente ai fenomeni localizzati di erosione al piede dei rilevati arginali nel tratto di pianura dopo Santarcangelo, che possono arrecare danni alle opere di difesa, trovi riscontro nell'assetto di progetto.
- In relazione alla portata idrologica (rif. pag. 6), tramite l'onda distribuita, gli input idrologici al modello idraulico sembrano non dare rispondenza degli eventi alluvionali reali; ciò porta a notevoli differenze fra portate idrologiche e portate di riferimento a valle di Santarcangelo (tratto arginato) con risultati sovrastimanti a monte e sottostimanti a valle. Inoltre, la portata idrologica che si riscontra a Santarcangelo risulta notevolmente più alta di quella del precedente PSAI, a differenza delle considerazioni idrologiche sugli altri corsi studiati.

Si chiedono pertanto dei chiarimenti sulla schematizzazione e sull'inserimento degli input idrologici nella modellistica dello stato di fatto e di quello di progetto (rif. cap. 7.1.1.) anche in riferimento ai modelli disponibili presso l'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, resi disponibili anche all'Autorità di Bacino.

Si segnala, infine, che l'immissione del rio Salso a valle (Comune di Bellaria) non è stata considerata nelle suddette analisi.
- Si chiede di chiarire la scelta dei punti in cui sono state ipotizzate le rotture arginali (rif. pag. 26). Non si ritiene plausibile l'ipotesi di collasso "arginale" sui muri in c.a. ID08 e ID09 nel Comune di Bellaria (intervento in corso di conclusione). Nel caso si suggerisce pertanto di valutare:
 - 1) le possibili criticità legate ad alcuni piccoli varchi sui muri (previste paratoie mobili, comunque dimensionate ed a tenuta, in gestione al Comune di Bellaria);
 - 2) l'eventualità di aggiungere altre brecce a monte del ponte via Ravenna (indicato come critico).
- Si chiede di chiarire le portate/onde di riferimento alla Cassa Ca' Giorgetti al fine dell'ottimizzazione della stessa (rif. pag. 27). Attualmente è in corso un intervento di abbassamento dello sfioratore con modellistica 2D (tarata sulle piene del maggio 2023 e di settembre 2024 che non hanno avuto fuoriuscite dall'alveo nel tratto arginato) del tutto simile a quella utilizzata nel Progetto di Variante. Ne risulta un'ottimizzazione sulle portate T200 che porta ad un abbassamento di 60 cm (non 130 cm come indicato nella monografia) ma non su tutta la larghezza dello sfioro (40 metri su 110).

Inoltre, si ritiene critico il sistema proposto con paratoie, sia per una questione di gestione post operam, che per valutazioni costi-benefici. Si chiede di riportare in monografia solo un'indicazione generica della necessaria ottimizzazione della cassa, senza indicare particolari quote/larghezze dello sfioro, in coerenza con le monografie degli altri corsi d'acqua per le quali non sono riportate indicazioni così dettagliate sulla progettazione delle casse espansione e dei contenimenti arginali.
- In relazione alle linee di assetto previste per il fiume Uso, si chiede di integrare la monografia esplicitando anche gli eventuali interventi previsti nel tratto da Ponte Uso alla cassa Ca' Giorgetti (rif. pag. 27).
- Si chiedono chiarimenti circa il limite B di progetto in sinistra idraulica posto in corrispondenza del rilevato arginale in prossimità dell'A14 in quanto, in tale tratto, è stato eseguito un intervento di somma urgenza dall'Autorità idraulica competente nel dicembre 2023, con chiusura del varco esterno

agli argini ed un leggero abbassamento degli stessi. Si chiede, pertanto, di chiarire se si tratta di un mero errore materiale o se l'intervento eseguito necessita di ulteriori adeguamenti.

PROPOSTA INTEGRATIVA AL PROGETTO DI VARIANTE
(da monte verso valle)

- 1) Valutare l'inserimento di un limite B di progetto a protezione dell'abitato di Masrola di Sotto;
- 2) In relazione al tratto tra Loc. Lo Stradone e il Ponte di Via Vittorio (a valle di Masrola di Sotto), in forte erosione ed abbassamento (tipo canyon) con interessamento di infrastrutture ed edifici sparsi, si chiede di meglio esplicitare in monografia gli interventi di riequilibrio morfologico da attuare. Si suggerisce, infatti, di valutare la valenza idraulica di eventuali stabilizzazioni del profilo di fondo al fine di mantenere l'espansione naturale nella piana alluvionale con benefici sulla laminazione delle piene. Si fa presente che un'analoga condizione morfologica presente sul Marecchia è stata cartografata con un limite B di progetto e pertanto si chiede di valutare una uniformità di rappresentazione.
- 3) Nel tratto tra Camerano e Santarcangelo, si propongono tre tipologie di intervento da attuare: l'eliminazione degli argini inconsistenti laddove non necessari; il ringrosso e rinforzo degli argini esistenti ed infine l'ottimizzazione con finalità di laminazione delle aree disponibili;
- 4) Valutare l'inserimento di un limite B di progetto a protezione del nucleo abitato di Covignano di S. Vito (opera finanziata con Ordinanza 33/2024 ed in corso di progettazione);
- 5) Valutare l'inserimento di un limite B di progetto per il consolidamento/spostamento del sistema arginale dalla A14 alla foce, con particolare attenzione al tratto situato in Comune di Bellaria (progetto in corso).

MONOGRAFIA MARECCHIA E AUSA

- Con riferimento alle portate idrologiche e al confronto con gli eventi reali, si chiede di chiarire più dettagliatamente i risultati (rif. pag. 19-20, figure 13 e 14). In particolare, sia dai dati che dai report di ARPAE, il secondo evento del maggio 2023 risulta di maggior impatto sui livelli misurati (e quindi di conseguenza sulle portate) rispetto a quello di settembre 2024, a differenza di quanto invece risulterebbe dalla monografia.
- In relazione alla modellazione idraulica effettuata, si chiede di chiarire se sia stato inserito o meno nel modello il ponte/tubo di Romagna Acque (rif. pag. 35), presente subito a monte della SS16, poiché non se ne ha evidenza in monografia.
- Si chiede di chiarire le ragioni che hanno portato alla scelta dei punti in cui sono state ipotizzate le rotture arginali. Infatti, non si ritiene plausibile l'ipotesi di collasso "arginale" nelle ID02 (Via Pedril, a causa della presenza di una strada larga 10 metri posta leggermente in rilevato rispetto alle abitazioni, nello specifico di 0,5-1 metro più in alto) e ID05 (Rimini Fiera, dove non è presente l'arginatura).

PROPOSTA INTEGRATIVA AL PROGETTO DI VARIANTE

(da monte verso valle)

- 1) Valutare l'inserimento di un limite B di progetto a Campiano (Comune di Talamello) in sinistra idraulica, a protezione della zona artigianale, ormai completamente urbanizzata, prevedendo contestualmente l'estensione delle fasce B e C, in quanto si tratta di un'area morfologicamente depressa e caratterizzata da possibili ingressioni dai fossi laterali e dall'inconsistenza degli arginelli di protezione attualmente esistenti. Si fa presente che per tale tratto è stata redatta una scheda ReNDiS, attualmente sospesa, come da indicazioni dello PSAI precedente.
- 2) In considerazione del significato idraulico/ambientale delle fasce fluviali, valutare l'estensione a Pietracuta (Comune di San Leo) in destra idraulica, sia della fascia B che della fascia C essendo un'area morfologicamente depressa. Tale suggerimento potrebbe essere esteso anche nel tratto di valle, dalla confluenza con il torrente Mazzocco al torrente S. Marino, vista la presenza di un'area posta morfologicamente più in basso che arriva fino alla SS258.
- 3) Si evidenzia che in sinistra idraulica l'area "Pesaresi" subito a monte dell'abitato di Rimini, dall'analisi dei tiranti idrici, risulta allagabile per TR 200 ma esclusa dalla fascia B, per cui si chiedono chiarimenti in merito.
- 4) Dall'analisi dei tiranti idrici, in corrispondenza dell'inizio del paleoalveo storico, nei pressi del Parco Marecchia, in sinistra idraulica dello stesso, risulta un allagamento che coinvolge una porzione dell'abitato di Rimini. Si chiede pertanto di valutare l'inserimento di un limite B di progetto a rappresentare l'esigenza di realizzare delle difese ai limiti del demanio.
- 5) Valutare l'inserimento di un limite B di progetto nel tratto Ponte Scout-Ponte Via XXIII Settembre sia in destra (Via Predil) che sinistra idraulica (Via Tonale) e nel tratto Ponte Via XXIII Settembre - Ponte FFSS Rimini-Ravenna sia in destra che in sinistra idraulica, per garantire adeguati franchi di

sicurezza a difesa dell'abitato retrostante. Tale valutazione è supportata da un DocFAP di sistemazione generale redatto da Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile in relazione al nodo idraulico di Rimini.

- Come noto, nel tratto del canyon (fra Poggio Berni e Ponte Verucchio) sono stati recentemente conclusi studi geomorfologici (BiGeA UniBO-AdBPo-Regione) che restituiscono come principale indicazione la salvaguardia dell'evoluzione naturale del canyon, che risulta in fase di allargamento e riequilibrio, senza opere particolari di ulteriore irrigidimento dell'alveo e del profilo di fondo. Si chiede pertanto di meglio specificare il significato del limite B di progetto posto in corrispondenza del tratto indicato, anche facendo riferimento agli esiti del citato studio.
- In merito al limite B di progetto riferito all'ottimizzazione delle aree di cava tra Santarcangelo e Rimini, pur risultando interessante l'ipotesi di laminazione, si evidenzia la difficoltà realizzativa, in particolare per la morfologia delle aree, nonché per la nota funzione di ravvenamento della falda e gestione della risorsa idrica. Risulta, infatti, in esecuzione un progetto finanziato dal MIT per € 15.000.000, che prevede la sistemazione, da parte del Consorzio di Bonifica della Romagna di due invasi ex cava per lo stoccaggio della risorsa idrica, la realizzazione dei relativi impianti di sollevamento e rilancio e la rete di distribuzione irrigua. Nell'area, inoltre, sono presenti i canali irrigui Sinistra e Destra Marecchia nonché i tratti terminali dei canali di bonifica Gorgona e Gorgona Scolmatore. Nelle zone di recupero morfologico delle aree golenali è presente anche un bacino utilizzato per la ricarica del fiume Marecchia.

MONOGRAFIA MARANO

- Con riferimento alle analisi idrologiche effettuate (rif. pag. 5), si segnala una riduzione del valore di portata rispetto a quanto indicato nel precedente PSAI. Tale situazione parrebbe essere meno cautelativa rispetto a quanto precedentemente pianificato in termini di fasce di allagamento e criticità idrauliche. Si evidenzia, pertanto, la necessità di definire portate di progetto e onde di riferimento in sezioni intermedie (es. Ospedaletto di Coriano) ai fini di una più puntuale definizione dell'assetto di progetto e delle criticità dei ponti.
- Con riferimento alle portate idrologiche e al confronto con gli eventi reali, si chiede di chiarire più dettagliatamente i risultati (rif. pag. 8). In particolare, dai dati a disposizione dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile, l'evento di settembre 2024 (comparabile, se non inferiore a quello del maggio 2023) non risulta aver avuto picchi di portata massima tali da superare le statistiche di TR 200 – TR 500, come invece risulterebbe dalla monografia.
- Si chiede un chiarimento circa la mancata descrizione in monografia degli scenari di rottura arginale. A tal proposito, si chiede di effettuare alcune simulazioni per rottura arginale nel tratto terminale del fiume Marano (dalla ferrovia alla foce): infatti, sebbene in questo tratto siano presenti dei franchi superiori a 50 cm, gli argini risultano particolarmente attenzionati perché proteggono l'abitato fortemente urbanizzato (in destra e sinistra idraulica).

PROPOSTA INTEGRATIVA AL PROGETTO DI VARIANTE

(da monte verso valle)

- In Zona Ospedaletto di Coriano (Comune di Coriano), visto l'inserimento in fascia B di alcuni edifici e di strade e la presenza di arginature, si chiede di valutare in sinistra idraulica l'apposizione di un limite B di progetto a rappresentare la necessità di rialzo e di spostamento delle arginature specie nel tratto meandrizzato, con conseguente modifica della fascia B.
- Nel tratto tra Ospedaletto e Via Tortona (Comune di Riccione), si chiede di valutare l'inserimento di un limite B di progetto a rappresentare tre tipologie di intervento possibili: eliminazione degli argini inconsistenti laddove non necessari; ringrosso e rinforzo degli argini esistenti ed ottimizzazione a fini laminativi delle aree a disposizione. Le soluzioni progettuali sono in corso di analisi attraverso due schede ReNDiS (08IR291-G1 e 08IR297-G1) finanziate attraverso il Fondo Progettazione.
- Valutare l'inserimento di un limite B di progetto a rappresentare la necessità di un intervento di rialzo/rinforzo di argini esistenti e di realizzazione di nuove arginature in due tratti: a cavallo dell'SP31 in sinistra idraulica per la presenza di un nucleo abitato protetto da un argine con franchi non adeguati e in Via Como in Comune di Riccione a protezione dell'abitato di Case del Molino, con conseguente modifica della fascia B.
- Si segnala che, in sinistra idraulica, a monte di Viale Portofino, Comune di Riccione, nei pressi del campo sportivo, l'Autorità idraulica competente ha effettuato dei lavori di rialzo arginale completati nel 2025, che si chiede di specificare se siano stati inseriti o meno nel modello.

MONOGRAFIA MELO

- Con riferimento alle analisi idrologiche effettuate (rif. pag. 6-8), si segnala una riduzione del valore di portata rispetto a quanto indicato nel PSAI. Tale situazione parrebbe essere meno cautelativa rispetto a quanto precedentemente pianificato in termini di fasce di allagamento e criticità idrauliche. Si chiede, pertanto, una revisione idrologica delle onde di riferimento, in quanto tali diminuzioni portano a sovradimensionare i tempi di ritorno delle piene sia di settembre 2024 che del maggio 2023, che non parrebbero essere coerenti con quanto derivante da altre stime effettuate in ambito tecnico- scientifico.
- Relativamente alla modellistica idraulica effettuata, si chiedono chiarimenti su alcune discrepanze topografiche rilevate nelle aree di Ca' Fornace e Cimitero Nuovo in Comune di Riccione, dove sono presenti dei muri che non parrebbero essere stati inseriti nel modello.
- Si chiede un chiarimento circa la mancata descrizione in monografia degli scenari di rottura arginale.

PROPOSTA INTEGRATIVA AL PROGETTO DI VARIANTE

(da monte verso valle)

- Valutare l'inserimento di un limite B di progetto nelle tre aree di seguito indicate, coerentemente con quanto previsto dal PSAI, ed eventuale modifica della fascia B:
 1. Area artigianale Ca' Fornace a Riccione, in sinistra idraulica;
 2. Nucleo abitato/strade zona Via Venezia a Riccione, in sinistra idraulica;
 3. Nucleo abitato a Riccione subito a monte SS16, in sinistra idraulica.

Si segnala, infine, che sono presenti due schede ReNDiS ministeriali (08IR32-G1 e 08IR35-G2) elaborate con l'idrologia e le portate di riferimento del PSAI: una per il tratto urbano di Riccione (sovrizzo e consolidamento muri idraulici a monte di Via Tasso, con Ponte di Via Rimini fortemente critico) e l'altra per la cassa di espansione in linea a Ca' Fornace.

MONOGRAFIA CONCA

- In relazione alla modellazione idraulica effettuata, si chiede un chiarimento circa l'ufficiosità nel tratto arginato alla foce in destra idraulica (zona Parco le Navi, in Comune di Cattolica) per T200 e T500 (rif. pag. 20-22). Si riscontrano, infatti, degli allagamenti esternamente agli argini per i quali si chiedono maggiori dettagli.
- Si chiede un chiarimento circa la mancata descrizione in monografia degli scenari di rottura arginale. In relazione a ciò, si fa presente che nel tratto di pianura a valle della diga, il Conca presenta argini a protezione degli abitati: si chiede, pertanto, di valutare l'eventualità di collasso arginale anche in presenza di franchi adeguati.
- In corrispondenza del tratto tra Ponte Morciano e la Diga del Conca, vista anche la formazione di una morfologia a "canyon", si chiede di meglio esplicitare in monografia gli interventi di riequilibrio morfologico da attuare. Si suggerisce, infatti, di valutare la valenza idraulica di eventuali stabilizzazioni del profilo di fondo e scalzamento delle briglie esistenti. Si fa presente che un'analogia condizione morfologica presente sul Marecchia è stata cartografata con un limite B di progetto e pertanto si chiede di valutare una uniformità di rappresentazione.

MONOGRAFIA VENTENA

- Con riferimento alle portate idrologiche e al confronto con gli eventi reali, si chiede di chiarire più dettagliatamente i risultati (rif. pag. 9). In particolare, l'evento di settembre 2024 risulta avere un TR di 50 anni mentre da altre stime effettuate in ambito tecnico- scientifico risulterebbe avere tempi di ritorno più bassi.
- Si chiede un chiarimento circa la mancata descrizione in monografia degli scenari di rottura arginale.

PROPOSTA INTEGRATIVA AL PROGETTO DI VARIANTE

(da monte verso valle)

- Si segnala che nel tratto a monte di San Giovanni in Marignano, l'intervento indicato nel Progetto di Variante con un limite B di progetto (cassa di espansione) è attualmente in esecuzione e prossimo alla conclusione. Si chiede di meglio specificare come la cassa sia stata inserita all'interno del modello e chiarire se il limite B di progetto indica una necessità di ulteriore ottimizzazione.
- Si chiede un chiarimento circa quanto risulta dalle modellazioni idrauliche nel tratto in sinistra e destra idraulica a valle di Via Roma a S. Giovanni in Marignano nei pressi del ponte storico di Via Vittorio Veneto, che risulta da precedenti studi idraulici fortemente inoffensivo. Infatti, dalle simulazioni (scenari H e M) sembrerebbero essere stati inseriti nel modello dei muri/argini non realmente esistenti, motivo per il quale nella realtà tale area risulta allagabile. Si chiede di valutare pertanto l'inserimento di un limite B di progetto e/o l'estensione della fascia B a ricomprendere gli allagamenti che realmente si verificano.
- Si chiede di valutare se l'assetto di progetto possa avere un effetto benefico e di efficienza idraulica la riannessione dei laghi in gestione a Romagna Acque (zona industriale di S. Giovanni in Marignano a monte di Via Brenta), tramite la realizzazione di sfiori e collegamenti.
- Si segnala che l'area in destra idraulica all'altezza del Parco di Via Macello/Via Ventena a S. Giovanni in Marignano, posta alla stessa quota dei cigli del Ventena, è soggetta a frequenti allagamenti, a differenza di quanto riportato dagli esiti della modellazione. Si chiede un chiarimento in merito anche al fine di adeguare il limite di fascia B, prevedendo la realizzazione di nuovi muri/argini con franchi di sicurezza adeguati.
- Si chiede di approfondire la pericolosità idraulica dell'area in zona Fontemaggi a Cattolica, in sinistra idraulica, che dagli esiti della modellazione parrebbe allagabile solo per eventi a bassa frequenza in presenza di argini non classificati e con franchi al limite. Tale approfondimento si rende necessario anche in relazione agli allagamenti realmente verificatisi.

MONOGRAFIA TAVOLLO

- Con riferimento alle portate idrologiche e al confronto con gli eventi reali, si chiede di chiarire più dettagliatamente i risultati (rif. pag. 9). In particolare, l'evento di settembre 2024 risulta avere un TR di 50 anni mentre da altre stime effettuate in ambito tecnico- scientifico risulterebbe avere tempi di ritorno più bassi.
- Si chiedono dei chiarimenti in merito all'inserimento o meno nel modello idraulico dei muri presenti nell'abitato di Cattolica, in sinistra idraulica, da Ponte di Via Garibaldi a Ponte di Via Irma Bandiera, in quanto per le loro caratteristiche risultano permeabili e quindi inadeguati a contenere il deflusso di piena.
- Si chiede un chiarimento circa la mancata descrizione in monografia degli scenari di rottura arginale.

PROPOSTA INTEGRATIVA AL PROGETTO DI VARIANTE (da monte verso valle)

- Valutare l'inserimento di un limite B di progetto in località Monte Colombo, all'inizio del tratto fasciato, in Comune di San Giovanni in Marignano, in sinistra idraulica, come da indicazioni derivanti dalla precedente pianificazione PSAI, per rappresentare la necessità di realizzare una cassa di espansione.

PROGETTO DI VARIANTE PAI PO DEL. CIP 13/2025
CONTRIBUTO GIURIDICO

Contributo giuridico sugli effetti delle misure temporanee di salvaguardia definite con atti di ADBPO del 18.12.2025 (delibere CIP nn. 10, 11 e 13) e del 19.01.2026 (decreto SG n. 4), rispetto alle esigenze di sicurezza idraulica ed idrogeologica ed alla regolazione degli usi e delle trasformazioni del territorio in Emilia-Romagna. Criticità e possibili soluzioni.

Ai fini della collaborazione in corso tra Regione Emilia-Romagna (RER) e Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (ADBPO) per il chiarimento degli effetti delle misure temporanee di salvaguardia definite da ADBPO, ai sensi dell'art. 65, c.7, [DLgs 152/2006](#), negli atti di adozione del progetto di aggiornamento delle mappe di pericolosità del Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) del distretto idrografico del fiume Po, per il III ciclo sessennale di pianificazione 2028-2033, e del progetto di variante del Piano di assetto idrogeologico del bacino del Po (PAI Po) in estensione ad altri bacini del distretto (delibere della Conferenza Istituzionale Permanente - CIP - nn. [10](#), [11](#) e [13](#) del 18.12.2025 e decreto del Segretario Generale - SG - n. [4](#) del 19.01.2026), rispetto alle esigenze di sicurezza idraulica ed idrogeologica ed alla regolazione degli usi e delle trasformazioni del territorio in Emilia-Romagna, si propone qui di seguito un contributo di carattere giuridico articolato nelle seguenti parti: **I. Contenuti degli atti; II. Note di chiarimento; III. Quadro normativo; IV. Criticità e possibili soluzioni** (anche ai fini del coordinamento tra PGRA e PAI Po).

I. Contenuti degli atti

Si riassumono in via preliminare i contenuti salienti dei richiamati atti di ADBPO (delibere CIP nn. 10, 11 e 13 del 18.12.2025 e decreto SG n. 4 del 19.01.2026):

- **[Delibera CIP n. 10 del 18.12.2025](#)** (oggetto: *Presa d'atto degli adempimenti di cui all'art. 14, comma 2, direttiva 2007/60/CE: riesame e aggiornamento delle mappe di pericolosità e rischio di alluvioni*), con la quale:
 - si è preso atto del predisposto aggiornamento delle [mappe di pericolosità](#) del [PGRA del Distretto idrografico del fiume Po](#) (mappe aggiornate per il III ciclo sessennale di pianificazione 2028-2033, rispetto a quelle vigenti relative al II ciclo 2021-2027 approvate con [DPCM 01.12.2022](#), ex artt. 6 e 14 [Direttiva 2007/60/CE](#) e art. 12 c.2 [DLgs 49/2010](#));
 - si è dato mandato a successivo decreto SG per la pubblicazione delle mappe e per la definizione di indirizzi per il riesame e l'eventuale aggiornamento delle disposizioni emanate dalle Regioni per l'attuazione del PGRA nel settore urbanistico, ex art. 65 c.6 [DLgs 152/2006](#);
 - si è rinviato a successiva delibera CIP per l'eventuale adozione di misure temporanee di salvaguardia, nelle more dell'aggiornamento degli strumenti di pianificazione sull'assetto idrogeologico vigenti nel distretto;
- **[Delibera CIP n. 11 del 18.12.2025](#)** (oggetto: *Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni del PGRA – Riesame e aggiornamento ai sensi della Direttiva 2007/60/CE e del Decreto legislativo n. 49/2010. Disposizioni conseguenti alla Deliberazione CIP n. 10/2025 e adozione di misure temporanee di salvaguardia*), con la quale:
 - si è reiterato il mandato a successivo decreto SG per la pubblicazione delle aggiornate mappe di pericolosità del PGRA e per l'emanazione di indirizzi per il riesame e l'eventuale aggiornamento delle disposizioni regionali per l'attuazione del PGRA nel settore urbanistico ([art. 1](#) c.1, 3 e 4);
 - si è stabilito che le aggiornate mappe di pericolosità di alluvioni costituiscono integrazione al quadro conoscitivo dei PAI vigenti nel distretto del Po (in territorio RER, oltre a [PAI Po](#) e [PAI Delta](#), sei PAI: quattro riuniti nel [PAI Reno](#), più [PAI Bacini Romagnoli](#) e [PAI Conca Marecchia](#)) e che di conseguenza “*al fine di garantire un'adeguata e tempestiva protezione degli interessi oggetto di tutela da parte delle vigenti norme di legge, dal giorno successivo alla pubblicazione delle Mappe medesime e fino all'adozione del Progetto di aggiornamento del PGRA per il ciclo di pianificazione 2027-2033 (o, comunque, fino al termine massimo previsto dall'art. 65, comma 7 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.), alle aree interessate da alluvioni individuate dall'aggiornamento delle Mappe di pericolosità di cui al comma 1 trovano applicazione, come misure temporanee di salvaguardia ai sensi dell'art. 65, comma 7 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le disposizioni di cui ai PAI vigenti riguardanti il coordinamento fra il PGRA e i PAI medesimi e le conseguenti disposizioni emanate dalle Regioni per l'attuazione del PGRA nel settore urbanistico di cui all'art. 65 comma 6 del D.Lgs. n. 152/2006*” ([art. 1](#) c.2).

Tale misura di salvaguardia risulta operante dal 20.01.2026, giorno successivo alla pubblicazione delle aggiornate mappe PGRA sul sito di ADBPO, compiuta il 19.01.2026 con il [decreto SG 4/26](#) di cui oltre ⁽³⁾;

³ Nel decreto SG 4/26, articoli 6 e 10, si fa riferimento al giorno stesso della pubblicazione (19.01.2026), anziché al giorno successivo (20.01.2026). Risulta comunque prevalere il riferimento al giorno successivo alla pubblicazione, stabilito nella delibera CIP 11/25.

- **Delibera CIP n. 13 del 18.12.2025** (oggetto: Art. 68 D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.: adozione di un «Progetto di Variante al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po (PAI Po): estensione ai bacini idrografici del Reno, dei Romagnoli, del Conca Marecchia e al bacino del Fissero, Tartaro, Canalbianco (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art.64, c.1 lett. b, n. da 2 a 7)»), con la quale:
 - si è adottato il progetto di variante al PAI Po in estensione ad altri bacini del distretto padano, destinato a sostituire i relativi PAI vigenti (in territorio RER i citati [PAI Reno](#), [PAI Bacini Romagnoli](#) e [PAI Conca Marecchia](#)), comprendente elaborati cartografici aggiornati ed estesi a tali bacini;
 - si è stabilito che sui territori dei citati PAI, da assorbire nel PAI Po, fino all'approvazione definitiva della variante, "trovano applicazione, alla stregua di misure temporanee di salvaguardia ai sensi dell'art. 65, comma 7 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., le disposizioni di cui alle Norme di Attuazione del PAI Po, le correlate direttive tecniche e i regolamenti" (art. 4 c.1), e che "continueranno a trovare applicazione le disposizioni delle Norme di Attuazione dei rispettivi PAI vigenti, qualora le stesse risultino più restrittive di quelle stabilite dal PAI Po" (art. 4 c.2bis);
 - per le aree interessate da fenomeni di frana si sono richiamate, sempre quali misure di salvaguardia, specifiche disposizioni dell'art. 9 delle vigenti [norme di attuazione \(NA\) del PAI Po](#) stabilendo inoltre che "Nell'ambito dei procedimenti che regolamentano le trasformazioni urbanistiche-edilizie ed infrastrutturali del territorio deve essere valutata l'applicazione delle prescrizioni e limitazioni di cui sopra anche ad una superficie esterna al perimetro delle aree a diverso livello di pericolosità per una distanza non inferiore a 20 m dal limite di queste ultime" (art. 4 c.2);
 - si è stabilito che le citate misure di salvaguardia entrano in vigore a partire dal giorno successivo alla pubblicazione della delibera sul sito web di ADBPO (art. 4 c.3) (la pubblicazione risulta poi compiuta il 30.12.2025⁴, con entrata in vigore delle misure il 31.12.2025);
 - si sono abrogate le misure temporanee di salvaguardia adottate con [decreto SG 13/25](#) del 07.03.2025 (sostitutive delle precedenti adottate con [decreto SG 13/24](#)) per le aree dell'Emilia-Romagna interessate dalle alluvioni del maggio 2023 (individuare nel Piano speciale preliminare redatto da ADBPO e approvato con determina del Commissario straordinario alla ricostruzione nel territorio delle regioni ER, Toscana e Marche n. 82 del 23.04.2024) e per ulteriori aree interessate dalle alluvioni del settembre e ottobre 2024 (art. 5);
- **Decreto SG n. 4 del 19.01.2026** (oggetto: Art. 1 della deliberazione della Conferenza istituzionale permanente n 10/2025 del 18 dicembre 2025. Disposizioni conseguenti alla presa d'atto delle mappe di pericolosità e rischio di alluvioni relative al terzo ciclo sessennale di gestione del rischio di alluvioni (2027-2033) del distretto idrografico del fiume Po, ai sensi dell'art. 14, par. 2 della Direttiva 2007/60/CE e dell'art. 12, comma 2 del D.Lgs. n. 49/2010)), con il quale, in particolare:
 - richiamate in premessa (pag. 9 di 17) le disposizioni regionali concernenti l'attuazione del PGRA nel settore urbanistico previste dalle [NA del PAI Po](#) (Titolo V - Norme in materia di coordinamento tra il PAI e il PGRA - artt. 55-65), si è indicata di seguito (pagg. 10 e 11) la necessità di rivedere tali disposizioni per gli ambiti territoriali RP (ambiti relativi al Reticolo principale di pianura e fondovalle), rilevando per essi un "vasto territorio" al di fuori o in assenza degli argini, interessato da alluvioni poco frequenti P2 e frequenti P3, "per il quale non appare né adeguata né possibile l'applicazione delle limitazioni e prescrizioni del Titolo II della NA del PAI Po", e indicando necessità di revisioni delle disposizioni regionali anche per gli ambiti territoriali ACM (Aree costiere marine) e RSCM (Reticolo secondario collinare e montano);
 - in artt. 1-5, come da mandati espressi nelle delibere CIP 10/25 e 11/25, si è disposto ai fini della pubblicazione delle aggiornate mappe di PGRA (pubblicazione compiuta sul sito di ADBPO lo stesso 19.01.2026) e ai fini della conseguente fase di osservazioni e partecipazione degli interessati;
 - in art. 6 (Misure temporanee di salvaguardia per le aree allagabili individuate nell'aggiornamento delle Mappe di pericolosità distrettuali), richiamate al comma 1 le misure di salvaguardia espresse in art. 1 c.2 della Delibera CIP 11/25, al comma 2 si è disposto che "A seguito della pubblicazione del presente Decreto, le disposizioni regionali concernenti l'attuazione del PGRA nel settore urbanistico dovranno essere riesaminate e, laddove necessario, aggiornate per tener conto degli indirizzi normativi definiti nei successivi articoli da 7 a 10, in attuazione di quanto previsto dall'art.1 comma 4 della Deliberazione n.11/2025. In ogni caso, ove le vigenti disposizioni regionali risultino già conformi ai principi strategici generali e agli indirizzi normativi concernenti l'attuazione del PGRA nel settore urbanistico di cui ai successivi articoli da 7 a 10, dette disposizioni continuano a trovare applicazione";
 - in art. 7 si sono definiti "Indirizzi normativi generali per il riesame e l'eventuale aggiornamento delle disposizioni emanate dalle Regioni ai sensi dell'art. 58 delle NA del PAI Po e dell'art. 22 delle NA del PAI Delta", precisando in particolare che in tali disposizioni regionali, per ogni procedimento che regola le trasformazioni urbanistiche-

⁴ <https://pai.adbpo.it/piani/publicata-la-variante-al-pai-po-per-lestensione-ai-bacini-del-reno-romagnoli-conca-marecchia-e-fissero-tartaro-canalbianco/>

edilizie ed infrastrutturali del territorio, devono essere definite modalità operative affinché: siano tenuti in conto i nuovi quadri conoscitivi aggiornati derivanti dalle mappe di pericolosità del PGRA in termini di estensione delle aree allagabili e, laddove disponibili, tiranti e velocità; sia garantita, laddove possibile, l'applicazione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, considerando i parametri idraulici di estensione delle aree allagabili e, laddove disponibili, tiranti e velocità delle mappe di pericolosità del PGRA, ai fini della tutela della vita umana e della minimizzazione del danno; tali misure siano applicate a scala locale in modo tale da non comportare un aumento della pericolosità nelle aree circostanti;

- in art. 8 si sono definiti indirizzi normativi per il riesame e l'eventuale aggiornamento delle precitate disposizioni regionali con riferimento al Reticolo principale (RP), indicando che per i corsi d'acqua arginati con continuità *"le Regioni sono tenute a garantire l'applicazione degli indirizzi normativi di cui al precedente art. 7 nelle aree allagabili M-P2 e H-P3, derivanti da scenari di rottura e tracimazione arginale, che ricadono al di fuori delle delimitazioni di Fascia B di cui all'Elaborato 8 del PAI Po"*, e che per tali aree *"non possono trovare applicazione le limitazioni e le prescrizioni stabilite dal titolo II delle Norme di Attuazione del PAI Po e del PAI Delta per le fasce B ed A, in quanto non adeguate né tecnicamente applicabili, come in premessa richiamato"*, e che per gli altri corsi d'acqua *"le Regioni valuteranno nei loro dispositivi, in relazione alla specificità dei singoli corsi d'acqua, l'applicazione della coerenza rispetto alle limitazioni e alle prescrizioni previste per le fasce fluviali B e A, nelle more dell'aggiornamento delle stesse"*;
- in art. 9 si sono definiti indirizzi normativi per il riesame e l'eventuale aggiornamento delle disposizioni emanate dalle Regioni ai sensi dell'art. 22 delle NA del PAI-Delta con riferimento alle aree costiere marine (ACM), indicando che per tali aree, per tutti gli scenari di allagamento frequenti H-P3, poco frequenti M-P2 e rari L-P1, compete alle Regioni e agli Enti locali, anche d'intesa con l'Autorità di bacino, attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti;
- in art. 10 si sono definiti indirizzi normativi per il riesame e l'eventuale aggiornamento delle precitate disposizioni regionali con riferimento al Reticolo Secondario Collinare e Montano (RSCM), stabilendo in particolare che *"In considerazione del fatto che gli scenari di allagamento H-P3, M-P2 L-P1 dell'ambito territoriale RSCM di cui alle Mappe di pericolosità del PGRA dell'articolo 1 coincidono con i processi di dissesto idraulico e idrogeologico delle esondazioni di carattere torrentizio (Ee, Eb, Em) e/o del trasporto di massa sulle conoidi (Ca, Cp e Cn) di cui all'Allegato 4 dell'Elaborato n. 2 del PAI Po, dalla data di pubblicazione del presente Decreto, per dette aree trovano applicazione i vincoli e le limitazioni dell'art. 9 delle NA del PAI Po"* (nel successivo art. 12 si è peraltro definita una procedura volta all'aggiornamento delle stesse mappe di cui al citato Allegato 4, per garantire la coincidenza delle relative perimetrazioni con quelle delle aree allagabili di cui alle aggiornate mappe di pericolosità del PGRA).

II. Note di chiarimento

Si richiamano qui di seguito i contenuti delle due successive note di chiarimento SG 13.02.2026 e 24.04.2026, al fine di meglio inquadrare gli emersi margini di incertezza relativi agli effetti delle misure temporanee di salvaguardia in oggetto.

• **Nota SG 13.02.2026** a RER, Città metropolitana di Bologna e Province RA, FC e RN (oggetto: *Primi chiarimenti in relazione al progetto di Variante al PAI Po di estensione del PAI medesimo ai territori dei bacini idrografici del Reno, Romagnoli, Conca Marecchia (Deliberazione CIP n.13 del 18 dicembre 2025) e all'aggiornamento delle mappe di pericolosità del PGRA (Deliberazioni CIP n.10 e 11 del 18 dicembre 2025 e Decreto del Segretario Generale n.4 del 19 gennaio 2026)*). In tale nota si è precisato, in via preliminare, che dalla lettura coordinata degli atti in oggetto:

- *"per quanto concerne i territori di pianura esterni agli argini attuali e futuri dei corsi d'acqua, interessati dai recenti eventi alluvionali o potenzialmente esposti a future esondazioni nelle more dell'attuazione delle nuove strategie previste dal Piano, la nuova pianificazione dell'Autorità di Bacino da poco adottata, non introduce vincoli prescrittivi aggiuntivi, immediatamente cogenti, ma solo indirizzi normativi finalizzati ad accrescere la consapevolezza della pericolosità da alluvione affinché tutti gli interventi urbanistico edili ed infrastrutturali possano essere attuati riducendone il più possibile la vulnerabilità;*
- *nei territori a monte dei tratti arginati e nei fondivalle collinari e montani, viceversa, la nuova pianificazione, introduce vincoli normativi specifici, relativi alle fasce fluviali (fascia A e fascia B) e alle aree in dissesto (esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio Ee, Eb) del PAI Po, coerentemente con quanto già previsto dagli strumenti della pianificazione di bacino già vigenti nella restante parte del Distretto"*.

Di seguito nella nota si è precisato:

- la non applicabilità delle norme dei PAI Reno, Romagnoli e Conca Marecchia sul coordinamento PAI-PGRA, per scenari e nuove aree di allagamento derivanti da simulazioni di rottura arginale ricompresi nelle aggiornate mappe di pericolosità PGRA (*"un vasto territorio al di fuori degli argini, è interessato da scenari di allagamento H-P3 e M-P2*

per rottura arginale; pertanto, le suddette disposizioni normative di coordinamento PAI-PGRA, non possono essere applicate nelle aree interessate da tali scenari, in quanto non adeguate né tecnicamente applicabili”), precisando in via esemplificativa la non applicabilità dell’art. 21 c.1 delle NA del PAI Conca Marecchia *“che associa sic et simpliciter alle aree allagabili P3, P2 e P1 le norme vincolanti a suo tempo stabilite per le fasce fluviali”*;

- l’applicabilità, per contro, delle norme del PAI Po sul coordinamento PAI-PGRA, alle aree allagabili dei bacini del Reno, Romagnoli e Conca Marecchia (*“in considerazione del fatto che la Deliberazione di CIP n. 13/2025 ha esteso, in regime di salvaguardia, l’applicazione delle Norme di Attuazione del PAI Po ai bacini del Reno, Romagnoli, Conca Marecchia, nelle aree allagabili delle nuove mappe di pericolosità di tali bacini devono trovare applicazione le norme del titolo V del PAI Po (coordinamento PAI-PGRA) e le collegate disposizioni regionali concernenti l’attuazione del PGRA nel settore urbanistico”*), pur dando poi atto che anche tali norme del PAI Po e le correlate disposizioni regionali vigenti non prendono in considerazione scenari di allagamento derivanti da rottura arginale e che per questo *“al fine di integrarle in tal senso, nel Decreto del Segretario Generale n. 4/2026 sono stati definiti indirizzi normativi (in attuazione di quanto previsto della Deliberazione di CIP 11/2025 sopracitata)”*, richiamando in particolare le disposizioni dello stesso decreto SG 4/26 di cui all’art. 8, nel quale *“è stato disposto che nei territori al di fuori degli argini dei corsi d’acqua del Reticolo principale arginato con continuità, interessati dagli allagamenti M-P2 e H-P3, non sono applicabili le norme di fascia A e fascia B”*, e di cui all’art. 7, nel quale *“sono state invece definiti alcuni indirizzi normativi generali di cui le Regioni devono tener conto nell’ambito dell’aggiornamento delle disposizioni concernenti l’attuazione del PGRA nel settore urbanistico. Tali indirizzi prevedono che per ogni procedimento che regola le trasformazioni urbanistiche, edilizie o infrastrutturali del territorio, le disposizioni regionali suddette definiscano modalità operative per tenere in conto le condizioni di pericolosità presenti e garantire, laddove possibile, l’applicazione di misure per ridurre la vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte”*.

Nell’ambito di questi chiarimenti si deve rilevare anche il compiuto richiamo alla misura di salvaguardia espressa nella delibera CIP 13/25, col relativo indicato effetto di estensione di tutte le NA del PAI Po al contesto territoriale dei bacini in questione, in ordine alle adottate mappe PGRA. Tale indicazione è apparsa contraddire le indicazioni espresse nella Conferenza operativa del 15.12.2025 (preliminare all’approvazione delle delibere CIP del 18.12.2025), laddove, rispondendo sulla questione delle norme applicabili in via transitoria nel medesimo contesto territoriale, in ordine alle nuove mappe PGRA, si indicava la dovuta applicazione delle NA dei PAI vigenti ⁽⁵⁾.

- **Nota SG 24.04.2026** ad ARPAE e p.c. RER (oggetto: Nota prot. n. 0049058.U del 17 marzo 2026. Progetto di Variante al Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po (PAI Po): estensione ai bacini idrografici del Reno, dei Romagnoli, del Conca Marecchia e al bacino del Fissero, Tartaro, Canalbiano (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art.64, c.1 lett. b, numeri da 2 a 7) - Richiesta di interpretazione normativa delle Norme di Attuazione del PAI Po. Riscontro dell’Autorità di bacino distrettuale del fiume Po) - In questo riscontro ADBPO ha fornito le seguenti interpretazioni:

- per effetto della misura di salvaguardia prevista dall’art. 4 della [delibera CIP 13/25](#), nei nuovi territori ricompresi nel progetto di PAI Po esteso, rivive il termine di 12 mesi previsto dagli articoli 62, 63 e 64 delle [NA del PAI Po](#), come decorrente dalla data di entrata in vigore delle disposizioni del Titolo V (=26.05.2018), per la realizzazione di verifiche e di adeguamenti di mitigazione dei rischi, a carico di gestori di impianti di trattamento di acque e rifiuti, impianti a rischio di incidenti rilevanti, impianti con materiali radioattivi, e a carico di enti proprietari di infrastrutture varie e ferroviarie;
- il termine di 12 mesi ha ripreso a decorrere dal giorno successivo alla pubblicazione della delibera CIP 13/25 sul sito di ADBPO (= 31.12.2025) e scadrà 12 mesi dopo la pubblicazione del DPCM di approvazione finale del progetto di PAI Po esteso;
- per effetto della stessa misura di salvaguardia, negli stessi nuovi territori, il momento dal quale operano gli effetti di cui agli artt. 5, c.1, 27, c.1, e 39, c.7, delle [NA del PAI Po](#) (che fanno salvi gli interventi per i quali sussistano già i necessari titoli abilitativi, i lavori risultino avviati e vengano completati entro tre anni dal loro inizio), corrisponde al giorno successivo alla pubblicazione della delibera 13/25 sul sito di ADBPO (= 31.12.2025).

Nella nota si forniscono inoltre indicazioni sull’applicazione del principio di invarianza idraulica (previsto nella NA del PSAI Reno e non previsto nelle NA del PAI Po), nelle more dell’approvazione del progetto di PAI Po esteso.

La nota in esame, e in particolare l’interpretazione offerta in ordine all’effetto della misura di salvaguardia espressa nella delibera CIP 13/25 rispetto alle disposizioni di natura transitoria di cui agli articoli 62, 63 e 64 della NA del PAI Po, e in ordine alla reviviscenza del relativo termine di 12 mesi scaduto nel 2019, parrebbe emblematica delle difficoltà e della inevitabile creatività delle interpretazioni relative alle misure di salvaguardia in questione.

⁵ Verbale della Conferenza operativa del 15.12.2025, pag. 4, ultimo paragrafo.

III. Quadro normativo

Riassunto il contenuto degli atti in oggetto e di successive note di chiarimento relative, in particolare, agli effetti delle adottate misure temporanee di salvaguardia rispetto alla regolazione degli interventi pubblici e privati di uso e trasformazione del territorio nell'ambito regionale, appare utile richiamare il pertinente quadro normativo, dato essenzialmente dalle norme di cui all'art. 65, commi 4 ss, [DLgs 152/2006](#) (norme relative al piano di bacino, ma operanti anche per i relativi PAI, ex art. 65 c.8 e art. 67, tra i quali rientrano, ex art. 63 c.10, i PGRA di cui al [DLgs 49/2010](#)).

In particolare, appare utile richiamare i tre tipi di norme le quali, in base al diverso livello di mediata o immediata efficacia vincolante sulle possibilità di uso e trasformazione del territorio, possono essere comprese nei piani di bacino (o relativi PAI o PGRA) o possono essere adottate nel corso dei relativi processi di formazione:

1. **norme di piano dichiarate dallo stesso piano come aventi efficacia immediatamente vincolante per soggetti pubblici e privati**, che assumono tale efficacia a seguito dell'approvazione definitiva del piano ([art. 65 c.4](#)), al momento della relativa pubblicazione ⁽⁶⁾. Così, ad esempio, nelle [NA del PAI Po](#), agli artt. 5 e 27, ove si dichiarano avere tale efficacia le prescrizioni contenute in una serie di altri articoli e commi puntualmente indicati;
2. **norme di piano non dichiarate dallo stesso piano come aventi efficacia immediatamente vincolante per soggetti pubblici e privati**, volte a indirizzare il recepimento delle previsioni di piano negli strumenti urbanistici comunali, a seguito di una fase successiva all'approvazione definitiva del piano, nella quale le Regioni territorialmente interessate possono emanare *“disposizioni concernenti l'attuazione del piano stesso nel settore urbanistico”*, propedeutiche al recepimento delle previsioni del piano negli strumenti urbanistici comunali ([art. 65 c.6](#)). In particolare, tali disposizioni regionali risultano disposizioni con le quali ogni Regione territorialmente interessata può coordinare l'omogeneo e tempestivo recepimento delle norme e degli altri contenuti del piano approvato negli strumenti urbanistico-edilizi dei Comuni interessati, nell'ambito regionale, in modo coerente con la disciplina urbanistico-edilizia fissata dall'ordinamento della stessa Regione.

Tale tipologia di disposizioni regionali è richiamata al Titolo V delle [NA del PAI Po](#) sul coordinamento del PAI con il PGRA e nelle NA del PAI Delta, ed ai sensi di tali previsioni RER adottò la [DGR n. 1300 del 2016](#) (Oggetto: *Prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni nel settore urbanistico, ai sensi dell'art. 58 elaborato n. 7 (norme di attuazione) e dell'art. 22 elaborato n. 5 (norme di attuazione) del progetto di variante al PAI e al PAI Delta adottato dal Comitato Istituzionale Autorità di bacino del fiume Po con deliberazioni n. 5/2015*).

Si deve peraltro evidenziare come le stesse disposizioni regionali, in base alla relativa disciplina di legge (cit. art. 65, c.6) e alla loro natura propedeutica al recepimento delle previsioni del piano approvato negli strumenti urbanistici comunali, non possono essere utilizzate per precisare gli effetti di misure temporanee di salvaguardia già operanti, adottate dalle Autorità di bacino (utilizzo che peraltro porterebbe a dover configurare impossibili effetti retroattivi);

3. **misure temporanee di salvaguardia**, le quali, in ragione delle esigenze di sicurezza idraulica e idrogeologica: - possono essere adottate dalle Autorità di bacino nel corso del processo di formazione del piano, in attesa della sua approvazione definitiva; - sono immediatamente vincolanti dal momento della pubblicazione dell'atto dell'Autorità di bacino con il quale sono adottate; - restano in vigore sino alla pubblicazione dell'approvazione definitiva del piano e comunque per un periodo massimo di tre anni ([art. 65 c.7](#)).

In ordine a tali misure, aventi finalità cautelari e natura anticipatoria rispetto alle norme del tipo 1 dei piani approvati, appare necessario rilevare che esse dovrebbero essere definite con un livello di puntualità almeno pari a quello richiesto per le stesse norme del tipo 1, e che in ogni caso esse dovrebbero essere definite in modo diretto e sufficientemente puntuale da garantire l'effettiva possibilità di immediata applicazione e di immediata efficacia vincolante.

Appare peraltro necessario rilevare che qualora le misure temporanee di salvaguardia siano espresse nella forma della statuita applicazione di tutte le NA di un PAI vigente (come nella delibera CIP 13/25 che stabilisce, quale misura temporanea di salvaguardia per i nuovi territori ricompresi nel progetto di PAI Po esteso, l'applicazione di tutte *“le disposizioni di cui alle Norme di Attuazione del PAI Po, le correlate direttive tecniche e i regolamenti”*), o qualora le stesse misure siano espresse nella forma della statuita applicazione di parti generiche delle norme di piano vigenti (come nella delibera CIP 11/25 che stabilisce, quale misura temporanea di salvaguardia per le aree allagabili individuate dalle adottate mappe PGRA, l'applicazione delle *“disposizioni di cui ai PAI vigenti riguardanti il coordinamento fra il PGRA e i PAI medesimi”*), in tali casi le statuite applicazioni delle norme di piano, assunte a misure temporanee di salvaguardia immediatamente vincolanti, devono intendersi riferite, necessariamente, alle norme di piano del tipo 1 (le norme dichiarate dallo stesso piano come aventi efficacia immediatamente vincolante per soggetti

⁶ art. 39 c.3 [DLgs 33/2013](#)

pubblici e privati, a seguito dell'approvazione del piano). Diversamente, cercando di applicare come misure temporanee di salvaguardia immediatamente vincolanti le norme del tipo 2 (volte a indirizzare il recepimento delle previsioni di piano negli strumenti urbanistici comunali), si genererebbero insolubili margini di incertezza sulla portata degli effetti e sul momento della loro efficacia, ed evidenti contraddizioni logiche e giuridiche, tra le quali anche un incoerente difetto dei previsti vincoli di salvaguardia a seguito dell'approvazione del piano e alla conseguente decadenza delle misure di salvaguardia, fino al momento del loro recepimento negli strumenti urbanistici comunali.

IV. Criticità e possibili soluzioni

Sulla base di quanto sopra richiamato, le misure temporanee di salvaguardia definite con gli atti in oggetto di ADBPO (delibere CIP nn. 10, 11 e 13 del 18.12.2025 e decreto SG n. 4 del 19.01.2026), risultano determinare due diverse situazioni di criticità, nei due diversi contesti del territorio della Regione Emilia-Romagna (1. contesto territoriale dei PAI assorbiti nel progetto di PAI Po esteso, e 2. contesto territoriale del vigente PAI Po), qui di seguito riassunte con relative possibilità risolutive:

1. **Contesto territoriale dei PAI assorbiti nel progetto di PAI Po esteso** (per il territorio RER: [PAI Reno](#), [PAI Bacini Romagnoli](#) e [PAI Conca Marecchia](#)) - In tale contesto territoriale la misura temporanea di salvaguardia definita con la [delibera CIP 11/25](#), art. 1, c.2 (secondo la quale, per le aree allagabili individuate dalle nuove adottate mappe PGRA, trovano applicazione *“le disposizioni di cui ai PAI vigenti riguardanti il coordinamento fra il PGRA e i PAI medesimi e le conseguenti disposizioni emanate dalle Regioni per l’attuazione del PGRA nel settore urbanistico”*), operante dal 20.01.2026 ⁽⁷⁾, risulta combinarsi con la misura temporanea di salvaguardia definita con la [delibera CIP 13/25](#), art. 4, operante dal 31.12.2025, secondo la quale, per lo stesso contesto territoriale assorbito nel progetto di PAI Po esteso, trovano applicazione tutte *“le disposizioni di cui alle Norme di Attuazione del PAI Po, le correlate direttive tecniche e i regolamenti”* (art. 4 c.1), fatte salve le eventuali disposizioni più restrittive presenti nelle NA dei PAI vigenti (art. 4, c.2bis).

Al di là di quanto già prima considerato nella parte sul quadro normativo, sulle incertezze prodotte da misure temporanee di salvaguardia consistenti in generici rinvii normativi, e al di là delle ulteriori incertezze generate dalla combinazione dei due diversi rinvii operati nelle richiamate misure di salvaguardia espresse nelle delibere CIP 11/25 e 13/25 per lo stesso contesto territoriale, appare essenziale rilevare come gli stessi rinvii e le stesse misure di salvaguardia risultino affette dai rilevanti e sostanziali margini di non applicabilità dichiarati nel susseguente [decreto SG 4/26](#) (in particolare, come già visto, nella premessa del decreto, laddove per le nuove aree individuate nelle aggiornate mappe di pericolosità di alluvioni del PGRA e in particolare per gli ambiti relativi al reticolo principale di pianura e fondovalle, si rileva un *“vasto territorio”* al di fuori o in assenza di argini, interessato da alluvioni poco frequenti P2 e frequenti P3, *“per il quale non appare né adeguata né possibile l’applicazione delle limitazioni e prescrizioni del Titolo II della NA del PAI Po”*, e di seguito, nell’art. 8 del decreto, laddove per lo stesso reticolo principale, e in particolare per le individuate *“aree allagabili M-P2 e H-P3, derivanti da scenari di rottura e tracimazione arginale, che ricadono al di fuori delle delimitazioni di Fascia B di cui all’Elaborato 8 del PAI Po”*, *“non possono trovare applicazione le limitazioni e le prescrizioni stabilite dal titolo II delle Norme di Attuazione del PAI Po e del PAI Delta per le fasce B ed A, in quanto non adeguate né tecnicamente applicabili, come in premessa richiamato”*).

Gli stessi margini di non applicabilità sono ribaditi nella nota SG di primi chiarimenti del 13.02.2026 (laddove in particolare, per scenari e nuove aree di allagamento derivanti da simulazioni di rottura arginale, ricompresi nelle aggiornate mappe di pericolosità PGRA, si esprime che *“un vasto territorio al di fuori degli argini, è interessato da scenari di allagamento H-P3 e M-P2 per rottura arginale; pertanto, le suddette disposizioni normative di coordinamento PAI-PGRA, non possono essere applicate nelle aree interessate da tali scenari, in quanto non adeguate né tecnicamente applicabili”*).

In sintesi, per il contesto territoriale in esame, si deve rilevare come con gli atti in oggetto (e in particolare con la [delibera CIP 11/25](#) e la [delibera CIP 13/25](#) del 18.12.2025) si è proceduto, da un lato, all’abrogazione integrale delle misure temporanee di salvaguardia definite con [decreto SG 13/25](#) del 07.03.2025 per le aree dell’Emilia-Romagna interessate dagli eventi alluvionali del 2023 e 2024 (misure puntualmente definite in un allegato di 26 pagine dello stesso decreto), e, da altro lato, si sono introdotte due misure temporanee di salvaguardia consistenti in due generici e sovrapposti rinvii normativi, caratterizzate da ampi margini di incertezza e di dichiarata non applicabilità.

Di fatto gli atti in oggetto, ed in particolare gli indirizzi normativi espressi nel [decreto SG 4/26](#) del 19.01.2026, affidano impropriamente la soluzione di questi margini di incertezza e di non applicabilità, riguardanti misure di salvaguardia

⁷ La data del 20.01.2026 risulta dal disposto della delibera CIP 11/25, la quale indica la decorrenza della misura di salvaguardia di cui al relativo art. 1, c.2, *“dal giorno successivo alla pubblicazione delle Mappe”* (la pubblicazione risulta compiuta il 19.01.2026). Tale indicazione appare prevalere su quelle contenute nel conseguente decreto SG 4/26, laddove agli artt. 6 e 10 si fa riferimento al giorno stesso della pubblicazione.

già operanti ⁽⁸⁾, alla Regione, chiedendo ad essa di specificarne gli effetti e di integrarne i contenuti, al di fuori del quadro di legge, con impossibili effetti vincolanti e inverosimili effetti retroattivi, attraverso un adeguamento delle disposizioni regionali di cui all'art. 65, c.6, DLgs 152/2006, approvate dalla Regione ER con la citata [DGR 1300/2016](#) e destinate dall'ordinamento a coordinare il recepimento delle previsioni dei piani di bacino approvati (o PAI o PGRA approvati) negli strumenti urbanistici comunali.

Appare peraltro chiaro che i contenuti degli stessi indirizzi normativi di cui agli articoli da 7 a 10 del [decreto SG 4/26](#), sul coordinamento tra le aggiornate mappe PGRA e le NA del PAI Po e del PAI Delta, qualora siano intesi in senso coerente con l'ordinamento (ossia non nel senso di una abnorme devoluzione alle Regioni del compito di specificare e integrare una misura di salvaguardia già operante, affetta da ampi margini di incertezza e non applicabilità, ma nel senso di indirizzi per un anticipato adeguamento delle richiamate disposizioni regionali, volte comunque a coordinare il successivo recepimento negli strumenti urbanistici dei Comuni delle mappe PGRA 2028-2033 e della variante di estensione del PAI Po, a seguito della loro definitiva approvazione), dovrebbero trovare la loro sede naturale nel [Titolo V della NA del PAI Po](#), sul coordinamento tra lo stesso PAI ed il PGRA, e nelle corrispondenti NA del PAI Delta.

In tale senso, per assicurare il dovuto coordinamento tra le nuove mappe PGRA e il PAI Po esteso al territorio in questione, appare necessario aggiornare ed integrare il Titolo V delle NA del PAI Po, con norme aventi contenuti analoghi a quelli espressi negli indirizzi normativi di cui agli articoli da 7 a 10 del [decreto SG 4/26](#), ma definiti in modo esaustivo, idoneo a risolvere anche i margini di non applicabilità delle attuali NA del PAI Po dichiarati nello stesso decreto.

L'aggiornamento del Titolo V della NA del PAI Po risulterebbe necessario anche per stabilire in modo plausibile l'intesa reviviscenza degli obblighi transitori di cui agli articoli 62, 63 e 64, e del relativo termine di 12 mesi, secondo quanto configurato nella richiamata nota SG 24.04.2026.

Per risolvere, invece, i margini di incertezza e di non applicabilità delle misure temporanee di salvaguardia in questione, in coerenza con le esigenze di sicurezza idraulica dello specifico contesto territoriale, parrebbe necessario provvedere attraverso apposita delibera CIP la quale annulli, sostituisca e ridefinisca le stesse misure di salvaguardia in modo puntuale, univoco ed esaustivo, idoneo ad assicurarne l'immediata efficacia vincolante e l'immediata possibilità di applicazione, dal momento della relativa pubblicazione, in tutte le aree allagabili individuate dalle nuove mappe PGRA, nelle more dell'approvazione definitiva delle stesse mappe e del progetto di estensione del PAI Po.

2. **Contesto territoriale del vigente PAI Po** – Nel contesto territoriale del vigente PAI Po le misure temporanee di salvaguardia inerenti alle adottate nuove mappe PGRA, definite con gli atti in oggetto, risultano esaurirsi nella misura espressa nella [delibera CIP 11/25](#), art. 1 c.2, operante dal 20.01.2026, secondo la quale, alle nuove aree allagabili individuate nelle adottate mappe PGRA, trovano applicazione, come misure temporanee di salvaguardia ai sensi dell'art. 65, c.7, DLgs 152/2006, *“le disposizioni di cui ai PAI vigenti riguardanti il coordinamento fra il PGRA e i PAI medesimi e le conseguenti disposizioni emanate dalle Regioni per l'attuazione del PGRA nel settore urbanistico”*. In questo contesto territoriale non vale, infatti, il richiamo a tutte *“le disposizioni di cui alle Norme di Attuazione del PAI Po, le correlate direttive tecniche e i regolamenti”*, espresso nella misura di salvaguardia di cui alla delibera CIP 13/25, art. 4, c.1, con riferimento al solo contesto territoriale degli altri PAI assorbiti nel progetto di PAI Po esteso.

Nel contesto territoriale del vigente PAI Po, per determinare gli effetti della misura di salvaguardia inerente alle adottate nuove mappe PGRA, occorre quindi riferirsi alle disposizioni dello stesso PAI Po riguardanti il coordinamento con il PGRA, le quali risultano date dalle disposizioni di cui all'ultimo [Titolo V della NA del PAI Po](#) (Titolo V *“Norme in materia di coordinamento tra il PAI e il Piano di gestione dei rischi di alluvione (PGRA)”*, costituito dagli articoli da 55 a 65, introdotto con delibera CIP 5/2016 e approvato con DPCM 22.02.2018).

Nessuna delle disposizioni del citato Titolo V risulta dichiarata dal piano come avente efficacia immediatamente vincolante per soggetti pubblici e privati, ossia nessuna di tali disposizioni rientra nel tipo 1 sopra considerato nel quadro normativo. Per contro, a parte le disposizioni di carattere transitorio di cui agli artt. 62, 63 e 64 (trattate nella citata nota SG 24.04.2026), si tratta essenzialmente di norme del tipo 2, volte a indirizzare il recepimento delle previsioni del piano approvato negli strumenti urbanistici comunali. Così, in particolare, gli articoli 59 e 60, i quali non pongono limiti e prescrizioni immediatamente vincolanti, sugli usi e le trasformazioni del territorio, per le aree allagabili individuate dal PGRA, ma fissano i criteri con i quali tali limiti e prescrizioni devono essere trattati nelle disposizioni regionali di cui all'art. 65, c.6, DLgs 152/2006 e poi fissati negli strumenti urbanistici comunali.

La misura di salvaguardia in questione, espressa nella [delibera CIP 11/25](#), art. 1 c.2, richiama, peraltro, anche le citate disposizioni regionali, le quali, come già evidenziato, in base alla loro disciplina di legge (art. 65, c.6, DLgs 152/2006) e alla loro natura propedeutica al recepimento delle previsioni del piano approvato negli strumenti urbanistici comunali, non possono avere effetti immediatamente vincolanti sugli usi e le trasformazioni del territorio, né nella loro versione

⁸ Risultano operanti dal 31.12.2025 (per la misura espressa nella delibera CIP 13/25) e dal 20.01.2026 (per la misura espressa nella delibera CIP 11/25).

attuale (per RER la citata [DGR 1300/2016](#)), né nel loro prossimo aggiornamento volto a recepire gli indirizzi normativi espressi nel [decreto SG 4/26](#).

In particolare, l'aggiornamento delle disposizioni regionali di cui alla DGR 1300/2016 può accogliere i citati indirizzi del decreto SG 4/26 per coordinare il recepimento negli strumenti urbanistico-edilizi comunali delle mappe PGRA 2028-2033 e dei contenuti del PAI Po esteso agli altri bacini, successivamente all'approvazione dei relativi progetti ora adottati, come previsto dall'art. 65, c.6, DLgs 152/2006, mentre non può essere concepito ed utilizzato per integrare, con inverosimili effetti retroattivi, una misura di salvaguardia i cui effetti dovrebbero essere già operanti dal 20.01.2026. In questo quadro e per quanto sopra evidenziato, appare necessario rilevare che per il contesto territoriale del vigente PAI Po, l'unica misura temporanea di salvaguardia espressa nelle delibere CIP nn. [11](#) e [13](#) del 18.12.2025, produttiva di effetti immediatamente vincolanti sugli interventi di uso e trasformazione del territorio, risulta data dalla misura definita all'art. 4, c.2, della [delibera CIP 13/25](#) (laddove per le aree interessate da fenomeni di frana si sono richiamati i limiti e le prescrizioni dell'art. 9 delle vigenti [NA del PAI Po](#), estendendoli ad una fascia minima di 20 metri dai perimetri delle definite aree di pericolosità), mentre la misura temporanea di salvaguardia espressa nella contestuale [delibera CIP 11/25](#), art. 1, c.2, in riferimento alle nuove aree allagabili individuate nelle adottate mappe PGRA, appare priva della possibilità di determinare effetti immediatamente vincolanti sugli interventi di uso e trasformazione del territorio. Per tali ragioni, per il contesto territoriale del vigente PAI Po, qualora si ritengano sussistere esigenze cautelari di sicurezza idraulica tali da richiedere l'adozione di misure temporanee di salvaguardia ex art. 65, c.7, DLgs 152/2006, inerenti alle nuove aree allagabili individuate nelle adottate mappe PGRA, parrebbe necessario provvedere attraverso apposita delibera CIP la quale annulli e sostituisca la misura di salvaguardia espressa nella delibera CIP 11/25, ridefinendola in modo puntuale, univoco ed esaustivo, idoneo a consentirne l'immediata efficacia vincolante e la possibilità di immediata applicazione, dal momento della relativa pubblicazione, in tutte le aree allagabili individuate dalle nuove mappe PGRA, nelle more dell'approvazione definitiva delle stesse mappe e del progetto di estensione del PAI Po.

Vale peraltro anche per il contesto territoriale del vigente PAI Po quanto osservato al punto precedente sull'opportunità di assicurare il dovuto coordinamento tra le nuove mappe PGRA e il PAI Po, attraverso l'integrazione del Titolo V delle NA del PAI Po con norme aventi contenuti analoghi a quelli espressi negli indirizzi di cui agli articoli da 7 a 10 del decreto SG 4/26, ma definiti in modo esaustivo, idoneo a risolvere anche i margini di non applicabilità delle attuali NA del PAI Po dichiarati nello stesso decreto. L'aggiornamento del Titolo V, come già osservato, risulterebbe necessario anche per stabilire in modo plausibile l'intesa reviviscenza degli obblighi transitori di cui ai relativi articoli 62, 63 e 64.

* * *